LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flecter

La disciplina militare IN PARLAMENTO

Il vivace incidente occorso ieri in Senato tra il ministro ammiraglio Morin e il senatore ammiraglio Canevaro avrà o non avrà conseguenze, secondo che le opportunità della politica spicciola quotidiana vorranno: ha però una grande e sicura importanza sostanziale.

Il fatto è noto. Un ufficiale di marina voleva abbandonare il servizio attivo e sapeva, o credeva, di non poterlo fare: egli, o qualcun altro per lui, si è rivolto per consiglio ad un ufficiale superiore, pure di marina, il quale gli ha suggerito, o fatto suggerire, il modo da tenere per essere riformato, sia dichiarato non fisicamente idoneo a proseguire nel servizio, allegando una non esistente malattia, o imperfezione.

Questo intervento dell'ufficiale superiore è parso non corretto al senatore Canevaro; di qui la interpellanza, rispondendo alla quale il ministro Morin ha sostenuto due cose: la prima, che il ministro non può essere chiamato in causa perchè l'ufficiale desideroso d'abbandonare il servizio ha semplicemente ottenute le dimissioni dal grado che aveva legalissimo diritto di chiedere e d'ottenere; la seconda, che il senatore Canevaro ha offesa la disciplina militare accusando pubblicamente il ministro di avere tollerato che l'ufficiale superiore offendesse, col suggerimento dato, forse il Codice penale, certo la buona disciplina.

I due sostanziali punti della risposta del ministro dànno luogo a due molto gravi questioni.

Che l'ufficiale voglioso di non esserlo più abbia abbandonato il servizio in modo legalmente corretto è un dato di fatto che in nessun modo risponde alla interpellanza del senatore Canevaro. La incriminata lettera dell'ufficiale superiore non alludeva menomamente a dimissioni da dare: si può anzi dire che non supponeva possibile la corretta via delle dimissioni, poichè minutamente suggeriva il modo di percorrere la scorretta via di una *riforma* artificiosamente ottenuta.

Spieghiamoci meglio con un esempio. Tizio cupido di ereditare da Caio chiede consiglio a Sempronio: costui risponde di propinare a Caio un veleno: intanto Sempronio muore di morte naturalissima. Si rimprovera a Sempronio di avere consigliato a Tizio un'azione delittuosa, e Sempronio si scolpa allegando che Caio è morto di morte naturale.

Certo non occorrono più ampie parole per dimostrare che le ragioni addotte dal ministro (se il telegrafo le ha esattamente riferite) non affrontano la questione vera e quindi non la risolvono: le girano attorno, cercando una via traversa d'uscita.

Se le cose stanno come fino ad ora pare che stiano, il fatto delle legali dimissioni ottenute dal tenente Dal Pozzo non modifica in nessun modo il fatto dei consigli dati dal comandante Presca, perchè il Dal Pozzo potesse ottenere una illegale riforma. E questo fatto, pel comandante Presca, ha la stessa precisa gravità che avrebbe se il Dal Pozzo effettivamente, in luogo della dimissione legale, avesse ottenuta la riforma illegale.

Ma assai più grave, perchè investe un essenziale principio, è l'altra questione: le due questioni sono poi collegate dalla delicatissima posizione in cui il ministro Morin si trovava poichè è (o si è detto che sia) imparentato colla persona che aveva il più grande interesse nel proscioglimento dal servizio del tenente Dal Pozzo.

Noi però non badiamo alle persone, ma alle cose. La questione, ridotta ai più semplici e logici termini, può essere posta così: Un militare in servizio, deputato o senatore, il quale creda che il ministro della guerra, o quello della marina, abbiano tollerato in uno dei dipendenti ufficiali un atto incompatibile colla legge penale o colla legge disciplinale, offende la disciplina chiedendo al ministro le ragioni della tolleranza?

Nella questione così posta è già implicita, secondo il giudizio nostro, la risposta.

Il militare, investito dagli elettori o dal Re della funzione legislativa, acquista una qualità che soverchia ogni altra: l'essere militare, con uno o con altro grado, nulla vale, o significa, in confronto dell'essere senatore o deputato; dentro nella Camera il militare non è più militare: tra i deputati o i senatori è un eguale tra eguali.

Ciò posto, noi diciamo: Se un senatore non militare avesse mossa al ministro la interpellanza che invece è stata mossa dall'ammiraglio Canevaro, avrebbe avuto il ministro una qualche ragione di molto o poco biasimare l'atto come scorretto? Certo no: da que non è scorretto nè molto nè poco l'atto dell'ammiraglio Canevaro.

E qui bisogna notare che la stessa ragione che il ministro Morin ha invocata contro il senatore Canevaro potrebbe, se volesse, essere invocata dall'ammiraglio Canevaro contro l'ammiraglio Morin.

Infatti: nella gerarchia militare, considerata indipendentemente dalle funzioni politiche, l'ammiraglio Canevaro è superiore di anzianità dell'ammiraglio Morin: se i due si trovassero insieme in servizio, all'ammiraglio Canevaro apparterrebbe il comando e all'ammiraglio Morin l'obbedienza, colla efficace sanzione del Codice penale militare.

Perchè ha potuto il Morin fare il severo rimprovero che ha fatto al Canevaro? Per l'autorità che gli deriva dalla funzione politica di ministro, indipendentemente da ogni considerazione di gerarchia militare, e malgrado di questa.

Ebbene: per la stessa precisa ragione della funzione politica di cui è investito, il Canevaro non può essere censurato per la interpellanza fatta ad un ministro, il quale, è suo superiore militare solo per effetto della funzione politica.

Noi abbiamo un così alto concetto delle istituzioni e della libertà che vediamo con dolore i fatti del genere di quello che abbiamo discorso oggi.

A noi piacciono le belle vie diritte. Ieri fu un ministro dell'interno che aspramente censurò un generale senatore per avere qualificato d'illegale un atto del Governo indirettamente riflettente la milizia: cioè la militarizzazione dei ferrovieri. Oggi è un ministro della marina che censura un ammiraglio senatore per avere qualificato di offensivo alla disciplina un fatto che il ministro, almeno per ora, non ha saputo giustificare bene.

Noi non badiamo alle persone ma alle cose. La militarizzazione dei ferrovieri è stata una sicura illegalità, cui si potrà riconoscere magari politicamente provvidenziale, ma della quale ogni Governo che vi abbia ricorso deve chiedere un *bill d'indennità*, assumendone piena responsabilità. L'atto del comandante Presca, se non sia impugnata di falso la lettera che tutti i giornali pubblicarono, è sicuramente non corretto, perchè è l'atto d'un superiore militare che insegna ad un inferiore come si possa eludere la legge.

Così stando le cose, nulla conta la qualità della persona che rileva la illegalità o la scorrettezza: bisogna potere o sapere dimostrare che nè quella nè questa esistono: se esistono, il male è così grande che nulla può aggiungervi la qualità extraparlamentare della persona che per ufficio parlamentare le svela.

I nostri sono tempi di libertà. Anche le discipline sociali, compresa quella militare che è semplicemente una del novero, devono trarre la inspirazione dalla libertà.

Sovratutto, e questo vale per tutti i tempi, le discipline devono avere fondamento nella logica e nell'onestà. Può essere male ed è male che gl'inferiori dicano male dei superiori: ma il male veramente grande, in confronto del quale ogni altro si attenua fino a sparire, è che vi siano superiori dei quali gli inferiori possano, senza offesa della verità, dir male.

Non però vale questa ragione dentro nel Parlamento, dove un'altra assai più alta vale; ed è quella che abbiamo detta prima della integrità della funzione politica.

***

L'impressione sulla nomina della Commissione per gli sgravi agli Uffici

Le vacanze e i propositi dei socialisti.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 13:

Stamattina gli Uffici della Camera, dopo avere nominato i commissari per le domande di autorizzazione a procedere verso l'on. Gallini, tutti con mandato contrario, hanno esaminato il disegno di legge sulla riforma giudiziaria, e nominarono i loro commissari. Furono eletti gli onorevoli Pala, Danco Edoardo, Colombo-Quattrofrati, Lucchini Luigi, Perla, Masse, Del Balzo Carlo, Girardi, Finocchiaro-Aprile, Villa, Luzzatto Riccardo, Camera, Pozzi Domenico, Fani, Mariotti, Baraini, Agaglia. I candidati riusciti sono tutti quelli proposti dalla lista ministeriale, meno Lucchini, riuscito in luogo di Morelli, Girardi, invece di Flamberti, Agaglia invece di Manna.

Negli Uffici I, III, IV, VI, VIII non v'è fatta discussione. Nell'Ufficio II, invece, si discusse a lungo. Parlarono gli onorevoli Quattrofrati, Pozzo, Lucchini, Morelli, Calderoni, D'Alife, Di Sant'Onofrio. Nell'Ufficio V l'on. Chimienti ha proposto che per rendere più sicura l'indipendenza della Magistratura non si accordino onorificenze ai magistrati durante il tempo della loro carica, e inoltre che tanto i guardasigilli che i sottosegretari di Stato del Ministero di grazia e giustizia non siano avvocati esercenti. Nell'Ufficio VII parlarono gli onorevoli Fill-Astolfone e Russo sulle circoscrizioni, gli onorevoli Camera e Tripepi che sostennero i Tribunali provinciali d'appello. Nell'Ufficio IX gli onorevoli Pinchia e Curioni presentarono un ordine del giorno, che venne approvato, a favore delle sezioni di pretura.

* *

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

In generale l'esito della nomina della Commissione degli Uffici pel disegno di legge sull'ordinamento giudiziario è stato giudicato alla Camera assai favorevolmente.

Molti avrebbero desiderato che vi entrassero Fortis e Gallo, e l'on. Zanardelli sarebbe stato lieto che vi fossero, ma l'uno e l'altro fecero sapere che non si sarebbero potuti trovare oggi a Roma; quindi convenne escluderli.

Nessuno si è meravigliato che siano entrati nella Giunta tre candidati non portati dal Ministero: Agaglia, Lucchini e Girardi.

Ad ogni modo, tre su diciotto non possono alterare l'andamento dei lavori della Commissione.

La Commissione ha nominato a presidente l'on. Villa e a segretari gli onorevoli Pala e Mariotti.

Esaminato il progetto, la Commissione si divise nelle seguenti Sotto-Commissioni: la prima studierà le questioni relative alla magistratura di prima istanza e di appello; la seconda quelle relative alle Corti di revisione e di cassazione; la terza si occuperà del Pubblico Ministero e della Avvocatura dei poveri; la quarta delle guarentigie per ciò che riguarda le nomine e le promozioni, la quinta studierà le disposizioni transitorie e le competenze finanziarie.

Nessuno metteva in dubbio che fosse nominato presidente l'on. Villa. Le Sotto-Commissioni potranno lavorare anche durante le vacanze pasquali.

A proposito: l'idea di prendere le vacanze sabato, fatta circolare ierisera e stamane, è del tutto abbandonata. Contro chiunque le chiedesse, i socialisti darebbero — lo hanno già annunziato — la loro prima battaglia.

Essi vogliono ad ogni costo svolgere le loro interpellanze sui conflitti fatti di Putignano, sulle sommosse che li accompagnarono, sull'operato dei carabinieri e della truppa che li repressero.

Le interpellanze sono due: l'una dell'on. Todeschini; l'altra del Turati, firmata da quasi tutto il gruppo.

Ponete mente che sono appunto i fatti di Putignano e di Giarratana che hanno in grandissima parte contribuito a determinare il distacco dei socialisti dalla maggioranza ministeriale.

Giolitti sarà trattato da loro assai severamente, e qualcuno mi dice che i socialisti, per affermare la loro nuova attitudine, combinano forse di provocare un voto politico.

Questa sera si dà per positivo che le vacanze pasquali dureranno solo fino al 28 aprile. Non si crede che la venuta dell'imperatore Guglielmo sia un motivo per non tenere aperta la Camera, anzi nelle alte sfere si crede il contrario; così almeno mi diceva, nella *Sala dei Passi perduti*, un segretario della Presidenza.

Durante le vacanze l'on. Zanardelli andrà a passare qualche giorno a Maderno. S.

Lo sciopero dei tipografi verso la soluzione?

I buoni uffici della sede di Torino.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16:

Questa mattina vi è stato il solito Comizio dei tipografi scioperanti. Parlò primo Parpagnoli, dicendo che non è vero, come dissero alcuni giornali, che gli scioperanti si comincino a mostrare più remissivi. Guravaggo disse che per ora non poteva dare nessuna notizia troppo precisa sulla soluzione, ma che sperava di poterne dare presto, in modo da poter chiudere la lotta con onore degli scioperanti e dei proprietari.

Due incidenti ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

L'Estrema Sinistra ritorna vivace

Le case popolari.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 26 marzo.

Roma, 26, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La Camera è oggi subito popolata da circa duecento deputati. Anche assai numerosi sono i presenti nei banchi dell'Estrema, dove sembra, fin dalle prime battute, che sia viva l'impazienza di venire a battaglia, o, almeno, di far qualche rumore.

La pubblica sicurezza a Milano.

Primo incidente.

Ad un'interrogazione dell'on. CABRINI sulle aggressioni perpetrate in Milano la sera del 19 corrente a danno di pacifici cittadini da parte di agenti della forza pubblica, l'on. RONCHETTI, sottosegretario per l'interno, risponde che il Ministero non ha avuto notizie di aggressioni. Forse l'interrogante accenna ad alcuni incidenti avvenuti a Milano dopo il Comizio per le case popolari, nei quali incidenti gli agenti della P. S. fecero il loro dovere, e, anzi, alcuni di essi furono malmenati dai dimostranti.

CABRINI e TURATI interrogano il ministro dell'interno sul contegno della pubblica forza di Milano, in occasione della commemorazione delle cinque giornate e in occasione della conferenza sulla Comune di Parigi.

RONCHETTI, sottosegretario per l'interno, risponde che nel corteo formatosi per quella tale commemorazione si insinuarono alcuni manipoli che issarono bandiere simboliche *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)* in atto di sfida alla pubblica sicurezza.

Le iniziali P. S. I., che stavano sulle bandiere, volevano dire: « Partito Socialista Intransigente! »

Ferri ed altri fanno atti di diniego, e tutti gridano ridendo.

FERRI allora, con voce tonante, dice: « Volevano dire: « Partito Socialista Italiano, Italiano, Italiano! *(Grande ilarità al Centro)* Vo lo assicuro io.... Italiano e non intransigente. »

RONCHETTI: « Per carità! Non faremo una questione per questo! »

Ripigliando poi il suo discorso, dice che avvennero colluttazioni, si fecero arresti e su di essi attende il responso dell'Autorità giudiziaria. *(Interruzioni e commenti all'Estrema)*

L'oratore aggiunge che fu sempre vietata quella commemorazione della Comune, che fu considerata come un reato. *(Nuove interruzioni all'Estrema)*

E certamente non è degna di plauso una rivoluzione contro il Governo del proprio paese quando il nemico è alle porte. *(Vivissime approvazioni)*

CABRINI deplora il giudizio espresso dall'onorevole sottosegretario sulla Comune, e ne fa l'apologia.

« Io saluto — conclude — le tremila vittime della Comune di Parigi! »

A queste parole i socialisti scoppiano in grandi approvazioni. Ferri, in piedi, batte calorosamente le mani.

BIANCHERI, energicamente, dice: « La Camera, on. Cabrini, non può approvare il suo saluto » *(Approvazioni al Centro. Grida dall'Estrema Sinistra: « Lo approviamo noi! » Rumori e risate negli altri banchi)*

TURATI deplora, a sua volta, l'indirizzo che assume ormai la P. S., la quale non sente più freno, e guai se il Governo permette che si mantenga la sua bile repressa.

RONCHETTI assicura che il Governo non ha mai pensato di venir meno al suo programma di libertà, nè ha mutato le istruzioni date ai suoi agenti.

L'agitazione sollevata dalla innocua, ma sintomatica scaramuccia dura ancora un poco, ma si calma subito allorchè l'on. Albertelli ha la parola. Si tratta dello scandalo di libri che ha fatto tanto rumore.

Lo scandalo dei libri al Ministero della pubblica istruzione.

ALBERTELLI interroga il ministro della pubblica istruzione sulla comunicazione ufficiosa relativa alla vendita di libri fatta al Ministero della P. I. dall'editore Battei, di Parma, anche allo scopo di sapere quali provvedimenti intenda prendere in confronto di quei funzionari che abbiano per avventura dimenticati i doveri della correttezza nell'esercizio del loro mandato.

NASI, ministro della P. I. *(segni di viva attenzione)*, osserva che i comunicati del Ministero servono ad impedire che si facciano malignazioni anche sul silenzio.

Legge il primo comunicato, col quale è distinta la questione delle Giuseppine da quella posteriore dei libri, per cui fu subito inviato a Parma il provveditore di Napoli a prendere possesso dell'ufficio occupato dal prof. Rizzatti.

Sorte voci di irregolarità nella consegna e nel pagamento dei libri, il ministro esaminò personalmente la questione. Inoltre la Commissione consultiva dovrà la regolarità degli atti.

L'oratore difende l'operato dell'economo del Ministero, superiore ad ogni sospetto, e spiega i fatti, affermando che i libri in questione furono già distribuiti e così il ministro incoraggiò un'opera più utile e più degna.

Quanto alla responsabilità personale del professore Rizzatti, è in corso un'inchiesta amministrativa ed anche un procedimento giudiziario. E ciò basta per rassicurare chi parla, come l'onorevole Albertelli, nell'interesse della verità e della giustizia.

Delle malignazioni, conclude il ministro, non ha ragione di occuparsi, perchè si è sentito nel diritto di respingerle con disdegno. *(Approvazioni)*

ALBERTELLI riconosce che il libro del Pasinati, pubblicato dal Battei, è degno di lode, nè ha inteso sollevare dubbii sull'onorabilità del ministro. Questa non soffre censure, ma non così avviene della di lui responsabilità. Il fatto è che il Battei riscosse il mandato di L. 6000 il 20 febbraio per copie di un lavoro che furono spedite il 9 marzo. *(Sensazione)*

E tutto questo veniva fatto da chi premeva sul Governo per riscuotere presto una somma che doveva servirgli per colmare dei vuoti verso la Amministrazione delle Giuseppine e con l'aiuto di altri che servono male ministro e Paese.

Insiste perciò nel chiedere che siano presi i dovuti provvedimenti contro i colpevoli. *(Approvazioni; commenti)*

NASI dà ulteriori schiarimenti, ed assicura che giustizia sarà fatta senza riguardi. *(Approvazioni)*

I *Doveri dell'uomo* di G. Mazzini.

L'altro incidente.

DEL BALZO CARLO interroga il ministro della pubblica istruzione sull'edizione purgata dei *Doveri dell'uomo* di Giuseppe Mazzini.

NASI, ministro della pubblica istruzione, dichiara all'on. Del Balzo che, se la Commissione editrice cui fu affidato l'incarico di rivedere il libro del Mazzini ha creduto necessario di togliere qualche frase, ciò avvenne per riguardo alle mutate condizioni dei tempi, senza che per questo sia punto menomato l'altissimo valore del libro.

DEL BALZO non è soddisfatto della risposta del ministro. Dice che l'opera del Mazzini è stata mutilata in molte sue parti, a cominciare dalla prefazione, diretta agli operai italiani.

« Noi sappiamo — aggiunge l'oratore — chi ha ispirato questa pubblicazione. »

Voci: « Chi è? Chi è? »

PRESIDENTE: « Questa è una discordia in famiglia! » *(Si ride)*

DEL BALZO insiste nel far rilevare che Giuseppe Mazzini deve essere preso com'è, o deve essere lasciato stare.

« La bandiera del Mazzini — soggiunge — era *Dio e Popolo*. Voi, onorevole ministro, lasciate nel libro mutilato molto Dio, ma pochissimo popolo. *(Rumori)* Noi, invece, riteniamo che se Dio non se ne va, il Popolo non viene! » *(Applausi; esclamazioni)*

VARAZZANI, socialista, dice: « Voi siete un bel mazziniano, voi, onorevole ministro! »

DEL BALZO termina dicendo all'on. Nasi: « Lei ha fatto come quel papa che, volendo favorire un povero poeta, mise i di lui versi all'Indice. Io vi accerto che gli scolari compreranno non la vostra edizione, ma acquisteranno la tredicesima edizione.... non purgata. *(Grande ilarità)*

NASI ribatte che, se l'on. Del Balzo vuol ammirare in Mazzini il propagandista politico, deve per lasciare agli altri il diritto di ammirare maggiormente il pensatore, la cui dottrina morale fu rivolta alla grande idealità della fratellanza umana. *(Vive approvazioni)*

* *

Si intraprende la discussione del disegno di legge relativo alle

Case popolari.

PERLA ricorda il largo favore che incontrò la geniale idea dell'on. Luzzatti nella Camera e nel Paese; plaude all'intento nobilissimo che informa la proposta, ma circa il modo di attuarla sente il dovere di esporre alcuni dubbi e chiedere alcuni schiarimenti.

Vorrebbe che uno si diagnosse nelle demolizioni, che non si spingessero gli operai in quartieri remoti, che si desse ampio facoltà di sorveglianza alle Autorità comunali.

Plaude all'idea di autorizzare i Comuni ad espropriare aree fabbricabili per sottrarle a malsane speculazioni. Vorrebbe che si stabilisse un limite negli affitti.

Conclude facendo voti che il disegno di legge, migliorato, venga presto approvato. *(Applausi e congratulazioni)*

ARNABOLDI è favorevole al disegno di legge, che tende a riparare ad una grande ingiustizia ed a colmare una lacuna della legislazione sociale. *(Bene!)*

BORSARELLI rileva, compiacendosene, che il testo ultimo concordato fra Governo e Commissione realizza anche più pienamente che non il precedente il fine altissimo di assicurare una abitazione igienica e poco costosa alle famiglie dei nostri operai. E' infatti un alto ideale civile, degno veramente del Parlamento italiano.

Nota che anche per i fini della fratellanza sociale sarebbe desiderabile che le classi operaie non vivessero isolate dalle classi agiate.

Accenna al fermento progressivo, all'inacerbimento delle plebi agricole ed alle conseguenze dell'abbandono delle campagne, onde il problema delle agitazioni operaie diviene ogni giorno più sentito. Parla del costo dei fitti delle case abitate dagli operai nei grandi centri ed alle condizioni antigieniche di codeste abitazioni; mali contro i quali vuol provvedere il presente disegno di legge.

Approva che si autorizzino a questi mutui le Casse di risparmio, quantunque dubiti che esse difficilmente si indurranno ad operazioni che sarebbero di non facile realizzazione.

Fa invece molte riserve circa l'eguale facoltà concessa alle Opere Pie.

Raccomanda infine di far sì che i Comuni non vengano, per effetto di questa legge, lanciati in speculazioni indipendenti.

Dopo queste osservazioni, che raccomanda alla Commissione ed alla Camera, termina tributando un plauso agli autori di questa proposta, veramente informata ad un sentimento alto e moderno di civiltà ed umanità. *(Approvazioni; congratulazioni)*

Venendo all'esame concreto del disegno di legge, l'oratore esprime il convincimento che le cautele adottate siano sufficienti ad impedire le indebite speculazioni, e approva che si autorizzino ai mutui le Casse di risparmio, quantunque dubiti che esse difficilmente s'indurranno ad operazioni che sarebbero di non facile realizzazione. Fa invece molte riserve circa la eguale facoltà concessa alle Opere pie, e raccomanda infine di far sì che i Comuni non vengano, per effetto di questa legge, lanciati in speculazioni imprudenti.

Termina tributando un plauso agli autori di questa proposta, veramente informata ad un sentimento alto e moderno di civiltà e di umanità. *(Approvazioni e congratulazioni)*

SANARELLI rileva l'unanime consenso della Camera di fronte a questa proposta, e ne enumera i pregi, che sono di ordine morale, igienico e sociale.

BERTOLINI si limiterà a poche osservazioni. E dice che due sono le ipotesi: o il Comune provvede su larga scala alla costruzione di case popolari, e in tale caso l'impresa privata rimane paralizzata, e il Municipio dove finire col farsi il provveditore generale delle case popolari; ovvero i Comuni si limitano a costruire poche case, e allora l'effetto è scarsissimo e manca la giustificazione derivante dalla necessità di soddisfare un interesse generale. E' pertanto ragionevole il dubbio se, anzichè spingere i Comuni alla costruzione di case popolari, non convenga eccitarli a sussidiare l'iniziativa privata con concessioni di aree ed altri mezzi.

MATERI si limita a brevi considerazioni sullo speciale problema delle case rurali, che è di capitale importanza per l'agricoltura.

Si augura che gli istituti di credito destinino una parte dei loro capitali per la costruzione di case rurali.

La mozione dei socialisti relativa agli sgravi tributari.

CERIANA MAYNERI, segretario, dà lettura della seguente mozione:

« I sottoscritti propongono che, a norma dell'art. 97 del regolamento, la Camera deliberi che la Commissione parlamentare incaricata dell'esame del disegno di legge sugli sgravi tributari ed altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione agraria e industriale presenti la sua relazione alla ripresa dei lavori parlamentari, immediatamente dopo le vacanze di Pasqua.

« *Lollini, Costa, Ferri, Pulcchini, Varazzani, Cabrini, Bereaini, Catanzaro, Albertelli, Turati, Bissolati.* »

CARCANO, ministro delle finanze, aderisce volentieri a questa proposta.

VENDRAMINI, come presidente della Commissione incaricata di riferire sui progetti degli sgravi, è lieto di questa mozione, che varrà ad allontanare ostacoli ed a spianare la via alla Commissione. Vorrebbe però che si concedessero ancora alcuni giorni dopo la riapertura della Camera.

MONTAGNA, membro della Commissione, dichiara che la Commissione da oltre un mese non è stata convocata da chi aveva la facoltà di convocarla.

VENDRAMINI non ha inteso di riversare sulla Commissione alcuna responsabilità, e accetta quella che spetta a lui per non aver in questi ultimi giorni convocato la Commissione.

Confida che l'eccitamento venuto dalla Camera colla presente mozione varrà ad avviare ad una sollecita soluzione i lavori della Commissione.

SONNINO-SIDNEY domanda se la sollecitazione riguarda i due disegni di legge sui quali deve riferire la stessa Commissione, e cioè quello ministeriale e quello di iniziativa dell'oratore.

LOLLINI è lieto che la sua mozione giunga così opportuna a sollecitare i lavori della Commissione *(Si ride. Commenti)*. Non ha difficoltà di modificare la mozione nel senso che, se entro otto giorni dalla ripresa dei lavori dopo le vacanze pasquali le relazioni non saranno presentate, la Presidenza inscriverà ugualmente nell'ordine del giorno la discussione dei due disegni di legge.

La mozione dell'on. Lollini e di altri deputati è approvata.

La seduta termina alle ore 19,5.

Domani seduta alle ore 14.

Intorno al nuovo atteggiamento dei socialisti e repubblicani.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:

L'*Avanti!* pubblica quasi integralmente la mia intervista con l'on. Turati, pubblicata dalla *Stampa*.

La *Tribuna* ne riceve da Torino un largo riassunto, e vi allude nell'articolo di fondo con queste parole: « C'è voluta la fermezza dell'onorevole Giolitti e la disciplina della sua grossa maggioranza per far approvare la legge sulla municipalizzazione dal Senato. E relativamente a quanto l'onorevole Turati affermava ad un corrispondente d'un giornale piemontese (la *Stampa*), « il Ministero mi pare ora meno liberale », ugualmente al Senato lo stesso Giolitti dovette nettamente e virilmente difendere tutta la sostanza, l'anima della politica interna del Gabinetto. Dove sono dunque gli abbandoni, le resipiscenze, le contraddizioni? »

La *Tribuna* tocca anche ai repubblicani, che, riunitisi oggi, hanno deliberato di presentare alla Camera la seguente mozione, incaricando l'on. Barzilai dello svolgimento: « La Camera, ritenendo che il Gabinetto, internamente disorganizzato e smarrito nelle incertezze della situazione parlamentare, si è mostrato alla prova dei fatti impari alla soluzione dei problemi più urgenti ed all'attuazione delle riforme politiche, sociali e finanziarie annunziate nel suo programma e reclamate dal Paese, passa all'ordine del giorno. »

E il giornale commenta: « Socialisti e repubblicani sono indotti, per ragioni speciali della propria esistenza, a cercare di darsi una maggiore apparenza di combattività. Vi sono indotti dalla scarsa educazione civile della moltitudine che richiede i gesti gladiatorii dell'Opposizione, e dall'errore cui abbiamo accennato, ed anche da una concomitanza di impressioni, le quali derivano da un supposto infiacchimento del Gabinetto, a cui, date le condizioni del nostro Parlamento, rimane sempre attribuito l'ufficio di principale diffonditore di vita. Ma il Gabinetto certo non ha abbandonato quegli intimi propositi che ne determinarono la composizione e sostanzialmente ne consentirono la durata.

« Esso, per incidenti estranei alla sua politica interiore, è apparso indubbiamente meno attivo di quanto l'urgenza di certe questioni ragionevolmente reclamasse. »

La *Tribuna* termina dicendo che dopo Pasqua più fecondo, più intenso, più decisivo dovrà essere il lavoro.

La nostra politica coloniale in Africa AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 26 marzo

Roma, 26, ore.

Presidenza Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,30.

VIGONI interpella il ministro degli esteri relativamente ai criteri direttivi della nostra politica coloniale in Africa, e più specialmente in seguito a recenti fatti e convenzioni che alterano lo stato di cose sin qui convenuto e profondamente compromettono l'avvenire economico della Colonia eritrea.

Svolgendo la sua interpellanza, l'oratore solleva la questione gravissima dell'incostituzionalità delle convenzioni stipulate dal governatore e da ufficiali della Colonia eritrea; ed in secondo luogo dimostra i gravi danni economici cagionati dalle cessioni territoriali fatte da agenti del potere esecutivo col consenso del Ministero.

MORIN risponde che il Senato non si attenderà da lui una risposta esauriente, stante il suo carattere di ministro *interim* degli esteri. Si limita a poche considerazioni dirette a dimostrare che l'ultima convenzione tra l'Etiopia e l'Inghilterra e quella fra l'Italia e l'Etiopia non hanno peggiorato, anzi hanno migliorato le condizioni dei nostri confini, e che non vi è stata negligenza per parte del Governo nel tutelare gli interessi commerciali.

Afferma che il commercio col Sudan l'abbiamo perduto il giorno in cui si è ceduta Cassala. *(Segni di adesione su molti banchi)*

Il senatore Vigoni accusa i negoziatori che hanno concluso l'ultima convenzione come troppo deferenti verso l'Inghilterra; ma non è esatto che noi abbiamo concesso tutto all'Inghilterra e che questa Potenza nulla ci abbia dato, come dimostra la cessione del paese dei Cunama. Il senatore Vigoni ha parlato di confini migliori che dovrebbero avere le nostre zone d'influenza e di diritti e più larghi frutti che noi avremmo dovuto raccogliere dai sacrifizi dei nostri esploratori. Ma l'oratore non crede che sia tanto facile ottenere tutti i risultati che si possono raccogliere da una politica coloniale fatta a linee grandiose. Sono questioni queste che presentano gravissime difficoltà, e non si può accusare il Governo se non riesce, e sempre, come sarebbe desiderabile.

Noi siamo nel Benadir, prima di estendere le zone d'influenza, si sarebbe dovuto far qualche cosa di più di quello che si è fatto sulla costa. Non può aggiungere altro, ma spera che la sua risposta possa essere considerata esauriente.

PIERANTONI si riserva di parlare sulla incostituzionalità dei trattati sollevata dal senatore Vigoni. Poichè i nostri territori coloniali sono territori dello Stato, crede che essi non possano venire alienati, permutati e ceduti senza il consenso del potere legislativo. Invece si è fatto il contrario!

VIGONI ringrazia il ministro Morin della cortese risposta. Sostiene però che molti commerci restano sottratti alla nostra Colonia eritrea dalla recente convenzione conclusa con l'Inghilterra, che chiama un po' misteriosa.

« Noi — conclude l'oratore — abbiamo sacrificato e vite e denari, e tutto ciò lasciamo perdere per una trascuranza inconcepibile. E' necessario assicurarci le zone da cui devono provenire i commerci alla costa. Si potrà pensare poi se si vuole o no restare con la sola buccia dell'arancio, lasciando che altri goda il resto. » *(Benissimo!)*

Il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Per i Manicomii.

Comincia la discussione sul progetto di legge relativo alle « Disposizioni sui Manicomi e sugli alienati ».

GIOLITTI, ministro dell'interno, dichiara di accettare che la discussione si apra sul disegno di legge dell'Ufficio centrale.

Fanno in seguito delle osservazioni i senatori MURICCHI e FALDELLA, che si dichiarano contrari al progetto, specialmente per il lato finanziario.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Lo spiritismo in Tribunale

La « medium » dei fiori.

Come si evocano gli spiriti — La clientela.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 25 marzo.

(C. C.) — Il mondo spiritista è in fermento e il pubblico berlinese ride.

Al primo è stato tolto uno dei più famosi suoi campioni, quello che aveva portato da Berlino a Parigi, da Zurigo a Colonia, le più abbaglianti prove della esistenza degli spiriti; al secondo è comparso, nella forma di una commedia burlesca, tutto il retroscena di questa strana religione.

Ricorderete che l'anno scorso, ai primi di marzo, la polizia berlinese, dopo aver studiato con molte cautele il trucco della così detta *medium dei fiori*, Anna Rothe, e del suo impresario Jentsch, li arrestava alla fine di una seduta, facendo cadere, dalle vesti della Rothe stessa, un fascio di quei fiori transustanziali, che ella diceva ricevere dalle mani dei suoi spiriti, per offrirli in dono ai benevoli e troppo creduli uditori.

Ora il processo è venuto dinanzi ai giudici, ed è stata così grande la richiesta dei biglietti per assistervi, è tale l'interesse che il pubblico ha preso a questa faccenda che il Tribunale ha dovuto trasferirsi nell'ampia aula della Corte d'Assise.

E' qui dunque che Anna Rothe, una donnucola dalla fisonomia volgare e dagli occhi di falco, ha dovuto presentarsi, mentre il suo complice e impresario, che era stato lasciato a piede libero poco dopo l'arresto, viaggia tranquillamente in America insieme alla figlia di Anna Rothe.

Ella, malgrado il sarcastico tono del presidente, malgrado le prove e le testimonianze che confermano l'imbroglio, persiste con una serenità incredibile a ripetere l'equivoco degli spiriti. Sono gli spiriti che hanno parlato per la sua bocca, gli spiriti che dànno corpo ai fiori ed alle altre cose, gli spiriti che le davano una occasionale chiaroveggenza mentre ella fu ed è inconsapevole di quanto ha fatto e le si attribuisce. Permettete che vi riferisca un poco il curioso interrogatorio:

Presidente. — Siete accusata d'aver dato in Berlino e altrove delle rappresentazioni mostrando che siete in grado di stare in sovrannaturale relazione cogli spiriti. Da quanto tempo fate simili cose?

Accusata. — Da dieci anni.

— E come fu che cominciaste?

— Per la morte del fidanzato di mia figlia. Dopo la sua morte io lo vedevo sempre seduto sul divano nella sua posa abituale, e potei parlare con lui diverse volte.

— Fu questa la prima apparizione soprannaturale?

— No, io ne ebbi anche da bambina.

— E come si manifestavano queste visioni?

— Io vedeva delle persone che gli altri intorno a me non potevano vedere. Io descrivevo le sembianze di queste apparizioni, e allora capivo a quale persona morta quelle sembianze corrispondevano.

— E quando incominciaste a speculare su ciò?

— Io non vi ho speculato. Quando la gente veniva in casa mia, ho accordato le mie sedute, e le ho sempre accordate dietro le altrui richieste.

Malgrado questa affermazione di disinteresse, risulta che l'impresario Jentsch, un ex-maestro di lingue, che le teneva la corrispondenza e la contabilità, dirigeva anche l'azienda riscotendo dai clienti e pagando tutte le spese.

Il bello viene però quando si entra nei particolari delle sedute!

Presidente. — Come va che aprivate le vostre sedute con una preghiera?

Accusata. — Tutta la vita è per me una continua preghiera.

— Donde veniva questa preghiera? Era una libera invocazione, oppure l'avevate imparata a memoria?

— Quando io prego, prego così, come mi viene; ma in generale ripeto cose già lette in un libro di preghiere.

— Quando perdevate la conoscenza?

— Allorchè la gente mi guardava fissamente negli occhi, cadevo nel così detto stato di veggenza.

— E come lo spiegate?

— Non me lo so spiegare.

— Allorchè tornavate alla conoscenza, cosa accadeva?

— Io parlavo e poi ricadevo nello stato di incoscienza.

— Talora, verso la fine delle sedute, avveniva che mangiavate insieme agli altri?

— Sì, qualche volta, ma poi me lo sono vietato.

— E anche mangiando v'è accaduto di perdere la conoscenza?

— Sì, qualche volta.

— In sogno avreste fatto dei discorsi, per la vostra bocca avrebbero parlato dei morti?

— Così m'è stato detto, io non lo so.

— Voi avreste fatto parlare Paolo Fleming e Zwinglio, e anche un fanciullo di nome Federico?

— M'è stato detto.

— Non avete nessuna coscienza d'essere stata in relazione con questo piccolo Federico?

— No.

— Prima avete detto di aver parlato collo spirito del vostro bambino morto.

L'accusata conferma e col fazzoletto si asciuga una lacrima.

— Quando all'ultima seduta vi arrestarono, vi trovarono un fascio di fiori e una quantità di aranci ed altre cose, che avevate nascosto fra le vesti.

— M'è stato detto, ma io non ne so nulla.

— Deve esservi dunque stata una lunga ed aspra lotta perchè voi poteste venire in possesso di quella roba.

— Io non lo so davvero.

* *

Il fatto è che giunta a Berlino il 19 ottobre 1901, dopo aver visitato città come Colonia, Zurigo e Parigi, la Rothe tenne a Berlino una settimana di sedute, incassando parecchie migliaia di marchi, incoraggiata e ben pagata dai signori e dalle signore dell'aristocrazia, protetta dai *Clubs spiritici* o dalle Società *Theosofiche*. La descrizione delle sedute spiritiche ce la dànno con interessanti

particolari i due commissari di polizia che procedettero all'arresto.

Il commissario Leonhardt dice: « Dopo aver pagato tre marchi per avere con molti stenti un invito alla seduta del 19 novembre 1901, andai a casa della Rothe; la sala delle esperienze era completamente vuota, ma c'era che una gran tavola coperta da un tappeto, e le sedie che la circondavano erano in gran parte già occupate.

« La Rothe sedeva in capo tavola, presso la finestra. Quando non vi fu più nessuno da aspettare, Jentsch aprì la seduta con un breve discorso spiritico. Allora crebbe l'oscurità, e in mezzo a quel silenzio la Rothe cadde nello stato di sonno, conservando però gli occhi aperti. Dopo un poco vennero fuori dei fiori, probabilmente di sotto la coperta della tavola.

« La Rothe disse che in lei parlava lo spirito di Flemming, e quello di Zwinglio, e quello del bambino Federico.

« Questo bambino parlava con una voce chiara, infantile, come la Rothe stessa, e con marcato accento sassone.

« Ella mutava voce secondo gli spiriti, ma tutti parlavano il dialetto sassone. Quando ebbe letto nel suo libro di orazioni una preghiera, cominciò la prima sustanziazione, e fu un ramo fiorito che ella teneva nella mano destra. Anche la tavola si sollevò, dal lato ove sedeva la Rothe, tanto che la lampada barcollò. Sembrava che qualcuno la sollevasse col piede, offrì il fiore al commissario Kracht e girò intorno alla tavola, distribuendo altri fiori. »

E il commissario Kracht a sua volta: « Dalla prima seduta cui assistei, udii dapprima dei colpi secchi, coi quali gli spiriti solevano annunciare il loro avvicinarsi; allora la Rothe cadde in istato di sonno. Espose dapprima delle quistioni religiose, parlò dell'amore d'oltre tomba, e disse le genti dovrebbero allontanarsi dalle cose terrene e rivolgere il loro animo alle cose d'oltre tomba. Per non dar sospetti esposi io stesso un caso accadutomi veramente; raccontai che da ragazzo, una volta, mentre ero in duomo, al servizio divino, m'era venuto il pensiero di quale impressione avrebbe fatto se in mezzo a tutta quella gente fosse caduta una granata; quasi in quel momento si udì uno sparo. Era un giovane che aveva tirato contro il prete, mentre diceva le orazioni. Jentsch spiegò subito essere quella una *telepatia*.

« Quindi il tavolo si sollevò un paio di volte e la Rothe cadde, ricominciò ad evocare. Ella disse: « Io vedo un bosco verde e in esso un vecchio dalla barba grigia. » Io dissi: « Mio padre aveva la barba grigia. » Ella aggiunse di vedere qualche cosa di lucente sul di lui petto, come tre decorazioni..... Io confermai che mio padre aveva infatti tre decorazioni; apparve allora a fianco della Rothe un grosso e bel ramo di abete colto di fresco; la Rothe si alzò, girò intorno alla tavola e mi consegnò il ramo dicendo: « Grazie a te che in quest'ora di festa ti sei amorosamente appressato a me! » Quasi subito prese dei fiori, che pareva cogliesse per aria, e disse di vedere la figura di un uomo. »

Il commissario per quel giorno non volle smascherare il trucco, attese ancora, studiò fra degli occultisti le dottrine spiritiche, per accertarsi ancor meglio di non cadere in errore, infine decise di fare il colpo di scena, portando anche degli altri funzionari.

Ciò accadde il 1.o marzo 1901. Mentre la Rothe cominciava a distribuire i fiori, il commissario Kracht si alzò, gridò un sonoro: « Fermi tutti in nome della legge », e prese le mani della *medium*, perchè non potesse liberarsi del bagaglio dei fiori che aveva nascosto. La Rothe cadde a terra e cominciò a reagire con tutte le sue forze; il pubblico, e specialmente molte signore, presero le sue difese; Jentsch, gridava: « Voi ucciderete la *medium* perchè si trova in istato di sonno! » Ma intanto una signorina, che era coi commissari, operava la perquisizione, e si scoprivano addosso alla Rothe 153 fiori e parecchi aranci e limoni.

L'istruttoria, poi, ha trovato le fioraie presso le quali la Rothe acquistava di continuo i suoi fiori transustanziali, e persino un bazar dove ella ha comperato degli oggetti di stile egiziano che faceva passare per antichi gioielli assiri.

E' così la completa rivelazione di un trucco, nel quale una cosa sola appare incomprensibile, ed è che persone di posizione elevata, contesse e principesse, medici e avvocati che furono allora i visitatori delle sedute spiritiche si siano lasciati così volgarmente burlare.

Intanto si succedono all'udienza una serie infinita di curiosi racconti, vi sono dei clienti che confessano d'aver pagato dai dieci ai cento e più marchi per evocare i loro morti, e d'aver sentito la Rothe dar loro notizie del loro attuale luogo di pena o di rifugio; fra gli altri, un morto si troverebbe condannato a rimanere fra i ghiacci eterni; vi sono poi degli spiritisti convinti, presidenti e segretari dei *club* spiritici che sostengono la buona fede, e la verità delle apparizioni e delle transustanziazioni; la conclusione però la danno i due medici dell'ospedale di Berlino riferendo che la Rothe, sebbene sia un'isterica e soggetta ad allucinazioni, è una donna che possiede una grande furberia.

L'udienza di ieri — I testi a difesa.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 20,30:

Seguita fra intensissima curiosità il processo contro Anna Rothe. Dopo le rivelazioni dei commissari, di cui vi ho scritto, il presidente chiede ad Anna Rothe:

— Che cosa dite in vostra difesa?

L'accusata risponde:

— La gonnella che avevo sopra di me era stata comperata a Parigi e somiglia ad ogni altra. Io ero stata frugata prima della seduta e completamente spogliata dalla stessa poliziotta Bingenheimer. Nessuno aveva potuto trovare su di me il menomo fiore. Come mai avrei potuto, durante la seduta, farmi indossare tanti fiori freschi e coperti di rugiada? Non avrebbero capito nel mio abito.

Più tardi, per altro, l'accusata lascia intendere che potrebbe essere benissimo che i poliziotti avessero introdotti nei suoi abiti i fiori.

Il dott. Flanen, medico-legale, si adopera a spiegare come, mediante un *mannequin* mosso da fili di ferro e con un po' di fosforo, l'accusata possa imitare gli spettri in modo presentabile.

Comincia quindi la sfilata dei numerosissimi testi a difesa. Sono quasi tutti medici, magistrati, scienziati, impiegati, ecc.

Il dott. Kaessinger afferma che ella seppe descrivere esattamente il suo domicilio, ove non era mai stata e quantunque egli si fosse presentato senza dare il proprio nome. Diede inoltre altre indicazioni relative al futuro, che si verificarono.

Kaessinger soggiunge:

— Sono in grado di dare le prove dinanzi al Tribunale che le esperienze della signora Rothe non riposano su alcuna frode.

Altri testi affermano d'avere prima della seduta frugato accuratamente Anna Rhote, la quale nondimeno produsse innumerevoli fiori.

Il teste Grell, ufficiale sanitario, racconta d'avere attentamente osservato Anna Rothe durante le sue sedute, e riferisce in special modo che un ramo di rose apparve fra le sue mani, mentre queste erano posate sul tavolo, nè poteva l'uomo discendere dalla manica, che era strettamente chiusa.

Viene a deporre il presidente della Corte di Cassazione di Zurigo, il quale dice di avere molte volte esperimentato con Anna Rhote, e garantisce l'autenticità dei suoi fenomeni.

« Anna Rhote ha il dono di vedere nel passato, nel presente e nell'avvenire; ha il dono di materializzare fiori ed altri oggetti. »

Cita una quantità di esperienze, come prove.

Lo studente in scienze Eichacker, che si dice convinto della buona fede di Anna Rhote, asserisce poi:

— Non si può dire che essa abbia ingannato il pubblico; quando anche ciò fosse, come prestidigitatrice sarebbe tanto straordinaria quanto come *medium*. In ogni caso non mi dolgo del denaro speso con lei, come non mi dolgo di ciò che posso aver speso per assistere alle esperienze di un'abile illusionista.

Il processo continua, ed è difficile dire come finirà, tanto più che il giudice istruttore, interrogato, dichiarava di non essere persuaso della colpevolezza dell'imputata.

L'Estrema Sinistra e il problema ferroviario.

Un'interpellanza dell'on. Calissano.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23,30:

Questa sera, alle ore 21, si sono riuniti a Montecitorio i deputati dell'Estrema Sinistra per discutere la mozione preparata dai deputati Pantano, Nofri e Guerci sulle Convenzioni ferroviarie. La riunione è finita adesso.

Erano presenti quaranta deputati; presiedeva l'on. Pantano. Fu approvata la seguente mozione: « La Camera, ritenuto l'obbligo nel Governo di denunciare in termine le vigenti Convenzioni ferroviarie, lo invita a non assumere impegni di sorta pel futuro assetto dell'esercizio ferroviario prima di aver sottoposto, nel più breve termine possibile, all'approvazione del Parlamento i criteri e le norme cui tale esercizio dovrà essere informato. »

Tale mozione sarà presentata domani, e si chiederà che sia fissata appena riprese le sedute dopo le vacanze di Pasqua.

La mozione invita il Governo, senza pregiudicare l'esercizio privato o dello Stato, a mettere la Camera in condizione di pronunziarsi liberamente per l'uno o l'altro sistema.

L'*Avanti!* dichiara che, se il Governo non piegherà nella questione delle Convenzioni ferroviarie, l'Estrema darà al Governo una battaglia a cui non potrà che prendere parte viva l'intero Paese.

L'on. Calissano ha presentato un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere se, in vista della prossima scadenza delle Convenzioni ferroviarie, non creda opportuno, nell'interesse dello Stato e della popolazione, di prendere speciali disposizioni per rinforzare la sorveglianza governativa sull'esercizio delle reti ferroviarie, e ciò in relazione alla buona conservazione delle linee e del materiale, e alla regolarità del pubblico servizio.

I deputati socialisti

contro l'arresto del russo Goetz.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18,50:

Nella loro riunione odierna i deputati socialisti si occuparono del caso dei due russi arrestati a Napoli, deliberando di interessarsi alla loro sorte, tanto più che per essi il deputato Jaurès si è rivolto a Costa e Turati, ed il deputato Vaillant a Ferri e Costa.

E infatti, a proposito di tali arresti, l'*Avanti!* scrive: « Il compagno Dewy, segretario del *Bureau Socialiste International*, ci telegrafa da Bruxelles di aver ricevuto dal socialista russo Kritschewsky, corrispondente da Parigi del *Vorwaerts*, questo telegramma: « Vi accertiamo « che Goetz, il russo arrestato a Napoli, è un « socialista e non un anarchico. Domandate pel « nostro compagno l'aiuto dei militanti socia« listi italiani. »

« Il Dewy anche telegrafa che il socialista russo Rubanowitch è partito alla volta di Roma per occuparsi del caso Goetz. »

L'*Avanti!* aggiunge: « Il gruppo socialista ha udito intorno all'affare del socialista russo arrestato a Napoli un compagno socialista raccomandato da Jaurès a Costa e a Turati e da Vaillant a Ferri e a Costa. Domani, in principio di seduta, alla Camera si svolgeranno le interrogazioni relative. »

L'*Italie* pubblica un'intervista con l'on. Ferri, che ha assunto la difesa del russo Goetz. L'onorevole Ferri disse che egli difenderà il Goetz come deputato e come avvocato. Circa al piano di difesa, Ferri non volle rispondere, trincerandosi dietro logiche riserve, non avendo ancora presa cognizione delle accuse e dei termini giuridici che formano la base del processo contro il russo.

Ad analoga domanda, Ferri rispose che il gruppo socialista si occupò nella riunione di mercoledì anche di questo fatto e ha incaricato l'on. Lollini di presentare al ministro dell'interno un'interrogazione in proposito. Il Governo dovrà render conto dell'arresto e spiegare la presenza dei funzionari esteri all'atto dell'arresto stesso ed alla conseguente perquisizione. L'on. Ferri concluse dicendo che egli crede che domani l'on. Ronchetti risponderà a questa interrogazione.

La *Tribuna* dice che Rubanowitch è venuto a Roma per dare al gruppo socialista i più ampi schiarimenti sulle accuse fatte al Goetz. Conferì con Costa, Turati e Ferri perchè ne prendessero la difesa. Essi promisero di interessarsi in favore del russo.

La *Tribuna* afferma poi che al Ferri finora non è stato permesso di parlare col Goetz.

Il Governo intende scindere il contratto colla Società del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,30:

Si annunzia che, in seguito all'ultima discussione alla Camera sul Benadir, il Governo ha chiesto parere all'Avvocatura erariale se sia il caso di rescindere il contratto colla Società del Benadir. In seguito sarà interpellato sullo stesso proposito anche il Consiglio di Stato.

Il primo ricevimento all'Ambasciata germanica

Ci telefonano da Roma, 27, ore 1,10:

Il primo ricevimento all'Ambasciata di Germania è riuscito sontuosissimo. Vi partecipò tutto il mondo diplomatico, e poi anche molti uomini politici. Furono notati gli onorevoli Zanardelli, Carcano, Baccelli Alfredo e Morin.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

I *Collegi di Savona e di Potenza* sono convocati per il giorno 19 aprile; occorrendo il ballottaggio, questo avrà luogo il 26.

— I *proprietari di tipografie* si sono rifiutati di concedere un colloquio a Garavaglia, non intendendo di trattare con lui per un accomodamento cogli scioperanti. Intanto oggi è stata liquidata la tipografia Poligrafica Romana, che occupava circa 120 operai.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio superiore delle strade ferrate ha dato parere favorevole al progetto per la *concessione della ferrovia elettrica Bergamo-San Pellegrino-San Giovanni*, col sussidio chilometrico di 3000 lire per 70 anni e la compartecipazione dello Stato al 30 0/0 del prodotto lordo oltre iniziale.

— Questa sera il *Consiglio d'amministrazione delle acciaierie di Terni* elesse a suo presidente il comm. Saverio Parise, in sostituzione del defunto Creda.

— La Corte di Cassazione pubblica la *sentenza definitiva per l'indennità della campagna d'Africa*. Rigetta il ricorso del Ministero della guerra e lo condanna alle spese.

Le grandi chiassate degli studenti a Catania.

Molti arresti.

Ci telegrafano da Catania, 26, ore 21:

Stamane ricominciarono le chiassate studentesche. All'Istituto tecnico taluni volevano impedire ai compagni di entrare a scuola; avvennero violenti tafferugli e dovette accorrere la forza. Ma l'intervento delle guardie inasprì maggiormente gli animi. Poi si riunirono ed agitarono gli studenti di tutti gli altri Istituti secondari, che, assembratisi in piazza dei Benedettini, si abbandonarono a violenti schiamazzi. Accorsi guardie e carabinieri, i dimostranti vennero sbandati e si fecero numerosissimi arresti.

Il prefetto dispose che gli studenti arrestati vengano deferiti al potere giudiziario. Da Messina giunsero larghi rinforzi di truppa e di carabinieri.

Le floride condizioni del Banco di Napoli

Per il Credito Agrario.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 21,5:

Oggi si è riunito il Consiglio generale del Banco di Napoli.

L'avvocato Ferdinando Bolla rappresentava la Camera di commercio di Torino.

Fu eletto presidente il rappresentante del sindaco, assessore Galdo; vice-presidente l'avvocato Casareto, rappresentante di Genova. Furono riconfermati come delegati del Consiglio di amministrazione il duca di Avarna, il comm. Finizia, il comm. Rossi, il cav. Ripandelli.

Il direttore generale, Miraglia, fece una minuta relazione sulla gestione del 1902, e disse che la grande richiesta di denaro, specie nel secondo semestre, rese necessario, per aiutare i sani bisogni del commercio, di aumentare i limiti della circolazione normale. Parlò quindi dei due grandi servizi iniziati nel decorso anno, cioè la raccolta e la trasmissione dei risparmi degli emigranti, e il credito agrario nel Mezzogiorno e in Sardegna. Anche in questo breve periodo quei due servizi ebbero un continuo progresso; parlando poi della riserva metallica, disse che questa fu aumentata, con un rapporto del 35 0/0 fra essa e la circolazione. Negli sconti si ebbe un aumento di 74 milioni sul precedente esercizio, e nelle anticipazioni un aumento di cinque milioni. Considerevole incremento ebbero anche i conti correnti, l'emissione dei titoli nominativi, e le operazioni sull'estero.

Le immobilizzazioni provenienti da operazioni bancarie residuano a 75 milioni di lire, con una perdita accertata di 25 milioni. Gli utili, durante l'anno, furono di 10,608,000.

Il Consiglio discusse lungamente poi intorno al Credito agrario, e approvò un ordine del giorno esprimendo il voto che la Direzione dell'Istituto dia a questo servizio tutto lo sviluppo consentito dalla legge, stimolando gli Istituti intermedi, che offrano le debite garanzie, ad assumerlo.

Un sanguinoso conflitto fra carabinieri e contadini in provincia di Campobasso.

Un morto e due feriti.

Ci telegrafano da Campobasso, 26, ore 19,30:

Quest'oggi a Petacciato, un piccolo paesello frazione del Comune di Guglionesi, s'originò stranamente un conflitto tra i carabinieri e gli abitanti. Questi sono divisi in due partiti, uno dei quali parteggia per l'arciprete, mentre l'altro gli è contrario. Oggi in favore del reverendo s'improvvisò una dimostrazione, che assumeva aspetto di provocazione contro quelli che non l'hanno in simpatia. Naturalmente ciò valeva tanto per accendere le ire di parte, per cui si venne presto alle mani. A sedare la gazzarra intervennero i pochi carabinieri del luogo; ma il loro intervento, anzichè calmare gli animi, li accese vieppiù, e produsse l'impensato effetto di attirare su di essi l'eccitazione della folla.

Un carabiniere venne così ferito da un colpo di zappa; allora i compagni spararono le rivoltelle, e sciaguratamente uccisero un contadino, e ne ferirono due altri, sottraendosi, nell'imprevisto terrore prodotto dagli effetti della scarica, alla minacciosa situazione.

Chiesero subito un rinforzo di truppa, che partì da Campobasso per il luogo dei disordini.

Dimostrazioni di simpatia a Parigi per le Piccole Suore e i Certosini.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20:

Il processo delle Piccole suore degli infermi, che si discuteva oggi al Correzionale, ha dato origine ad una caratteristica dimostrazione di simpatia. Mentre le Piccole suore si recavano al Palazzo di giustizia, una cinquantina di donne si recarono a incontrarle ed offrirono loro dei mazzi di fiori, gridando: *Viva la libertà!*

Alcuni agenti dispersero le dimostranti e furono impartiti speciali ordini per evitare il ripetersi di simili dimostrazioni.

Le Piccole Suore furono condannate: la superiora a cento franchi di ammenda e le altre a 50 franchi.

Nella sala dell'udienza si notava la presenza di Coppée e di Costa-Beauregard. La sentenza fu accolta da grida di: *Viva le suore! Viva la libertà!*, emesse dal pubblico e dai difensori. Gli altri avvocati risposero gridando: *Viva la Repubblica!*

Le suore all'uscita furono ricondotte in tre vetture. Un brigadiere, che stava sul portone, fu preso fra il muro ed una vettura e gravemente ferito ad una gamba. Un prete che si slanciò dinanzi alle vetture, incitando la folla a circondarle, fu arrestato. Si fecero altri quattro arresti, ma nessuno fu mantenuto.

* *

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Alla Camera si discusse oggi la domanda di autorizzazione dei Certosini.

Menard, nazionalista, parlò in favore dei Certosini. Disse che le proprietà acquistate mediante il commercio dei liquori sono proprietà private dei frati e non delle Congregazioni. Soltanto i Tribunali sono competenti a risolvere la questione.

Rabier negò che i Certosini avessero in qualsiasi epoca ottenuto l'autorizzazione.

Mentre aveva luogo la discussione, una banda di 200 giovani, per la maggior parte studenti, si fermò per qualche momento dinanzi al palazzo Borbone, gridando: *Viva le suore! Viva i Certosini!* Allora si diede ordine di chiudere i cancelli del palazzo del Parlamento, e la polizia disperse i dimostranti senza incidenti.

Intanto i deputati continuarono la discussione.

Lemire fece l'elogio dei Certosini.

Combes rispose che è impossibile concedere alle Congregazioni ricche ciò che si rifiuta a quelle povere. I Certosini combatterono la repubblica. (*Interruzioni*)

La Camera infine respinge, con 338 voti contro 231, l'autorizzazione chiesta dai Certosini.

Bülow in Italia.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 20,10:

Il cancelliere conte di Bülow ha preso un congedo di quindici giorni, che si propone di passare in Italia e precisamente a Sorrento. Egli è già partito per la frontiera, ed è accompagnato da varii segretari, poichè anche durante l'assenza intende conservare la direzione degli affari. Bülow sarà di ritorno a Berlino il 20 aprile, appunto per studiare gli ultimi preparativi del viaggio dell'Imperatore, che egli accompagnerà a Roma.

La salute di Krüger.

Ci telegrafano da Nizza, 26, ore 20:

Krüger ha deliberato di lasciare Mentone e di recarsi in Olanda verso la fine di aprile.

La salute dell'ex-Presidente è benissima, ed egli conta di ritornare nel settembre a Mentone.

L'istruttoria contro gli Humbert è chiusa

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

E' finalmente terminata l'istruttoria contro gli Humbert. Quest'oggi il giudice istruttore André lesse a ciascuno dei prevenuti, ch'erano assistiti dai rispettivi difensori, i loro interrogatorii, a cui essi nulla cambiarono od aggiunsero. Domani l'istruttoria sarà trasmessa alla Procura.

La salma del generale Mac Donald

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23,10:

L'Autorità giudiziaria ha concesso il permesso di inumare la salma del generale Mac Donald. Dopo questa formalità la data l'autorizzazione di trasportare la salma, che, come è noto, è attesa dai parenti dell'estinto in Scozia.

Le elezioni generali in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 23:

Oggi il Re ha firmato il decreto di scioglimento delle Camere. Le elezioni per i deputati si faranno il 26 aprile, per i senatori il 10 di maggio. Le Cortes saranno poi convocate il giorno 18.

Reati e Pene

Il processo d'un hidalgo assassino.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

I buoni abitanti di Aix hanno modo di uscire per qualche giorno dalla noia che incombe sulla capitale della Provenza, appassionandosi intorno ad un drammatico processo.

Il 29 novembre 1901 un avvenimento tragico e misterioso commosse la popolazione marsigliese. Nel campo di tiro al Faro, sul tramonto, alcuni passanti avevano visto cadere nell'ombra una forma umana.

Nessun grido, nessun appello era stato udito prima; si vide poi un uomo insanguinato penetrare in uno spaccio di tabacco vicino. Pronunciava parole interrotte: « Curatemi; sono ferito ».

Infatti, si notò che aveva ricevuto tre ferite di strumento tagliente; delle quali due erano gravissime, ed una interessava la regione del cuore.

Il commissario di polizia, giunto sul luogo del dramma, chiese il suo nome al ferito, il quale disse: « Mi chiamo Dubreuil, e sono nato a Bordeaux ».

Lo si trasportò a casa sua, dove morì l'indomani. Durante il suo delirio non aveva cessato di parlare di vendetta, e le sue ultime parole rivolte alla sua compagna furono queste: « Sai ora ciò che ti resta a fare: vendicami ».

Durante la prima istruttoria, che si svolse subito a Marsiglia, venne interrogata solo quella giovane a cui il moribondo aveva affidata la cura della propria vendetta.

Al momento della tragedia essa aveva dichiarato di essere estranea; ma più tardi lasciò intendere che il motivo dell'omicidio era la gelosia.

Prima di divenire l'amante di quel Dubreuil, il cui nome era Federico de Lavergne, ella aveva vissuto durante due anni con un ricco spagnuolo, per nome De Latorre. Ma costui aveva un carattere violentissimo; ed era di una gelosia sfrenata. Perciò il suo amore non aveva tardato a diventare un'ossessione dolorosa per la giovane donna, la quale, a quanto sembra, amava l'amore pacifico.

Pertanto, profittando di una delle sue assenze da Parigi, che erano frequenti, ammise a farle la corte un amico dello spagnuolo, un giovane di carattere dolce, e che seppe quindi toccare le sue fibre sensitive.

Per qualche tempo nascose a De Latorre il suo nuovo legame; ma infine lo spagnuolo apprese la verità, e subito divampando di ira giurò di vendicarsi del suo felice rivale.

Ma Federico De Lavergne indusse la sua amante a fuggire con lui. Si recarono a Fontainebleau; ma l'astuto spagnuolo seppe scoprire gli amanti. Allora questi riuscirono a nascondersi, durante due mesi, nel quartiere latino a Parigi.

Ma tale assenza non riuscì ad attenuare il risentimento del terribile spagnuolo, il quale continuava a mandare lettere di minaccia all'antico recapito della sua ex-amante.

Un giorno, volendo finirla, De Lavergne si fece accompagnare, prudentemente, da alcuni amici all'abitazione del De Latorre.

Si decise un duello, e lo spagnuolo, che ottenne la qualità di offeso, scelse la spada. Lo scontro ebbe luogo nei dintorni di Parigi. Al primo assalto Enrico De Latorre colpì il suo avversario con una puntata in pieno petto; e questo colpo sarebbe stato mortale, se De Lavergne non avesse trattenuto la spada del suo pericoloso avversario colla mano sinistra. Il De Latorre, con questa infrazione delle regole dell'onore aveva privato di una preda facile, fece comprendere al suo avversario che non si sentiva soddisfatto.

Gli disse queste brevi e minacciose parole: « Sei un vile; mi rubasti la prima volta la mia felicità; mi rubasti ora la tua vita che mi apparteneva; mi vendicherò ».

Dietro questa nuova e decisiva minaccia i due amanti presero il partito di allontanarsi da Parigi.

Si recarono a Monaco e poi a Marsiglia, dove affittarono un alloggio presso il viale delle Cappuccine. Dichiararono di chiamarsi Dubreuil; e vivevano da 17 giorni a Marsiglia, quando il giorno stesso del dramma un amico comune venne ad avvisare De Lavergne di avere incontrato De Latorre.

A questa notizia Federico De Lavergne rispose con spacconate; ma al contrario, la sua amante, spaventata, esclamò: « Non uscire ». Egli invece uscì per dar prova di coraggio, e fu allora certamente che incontrò il suo rivale, e che il coltello sostituì la spada.

Questi fatti appaiono dal racconto della donna, causa involontaria della tragedia.

L'atto di accusa la chiama la ragazza Baladier; ma a Montmartre ella era conosciuta sotto il nome di Marcella Fabry, che è quello con cui essa canta in alcuni *Cafè-concerts*.

Quanto a De Latorre, secondo il giudice istruttore, egli si chiama precisamente Grau, e non è la prima volta che ha da fare colla giustizia francese: infatti, nel 1892 era stato arrestato come partecipante ad una banda di malfattori, la cui specialità era quella di svaligiare i viaggiatori negli alberghi. Quest'associazione si valeva di un curiosissimo mezzo per compiere le sue imprese: coll'aiuto di una pera piena di cloroformio, di cui introducevano l'estremità nel buco delle serrature, spandevano il narcotico nelle camere, e addormentavano profondamente chi v'era dentro, ciò che permetteva in seguito di scassinare la porta e far man bassa sui valori senza essere disturbati.

De Latorre fu, allora, prosciolto, perchè ricorse alla testimonianza di un vecchio zio che da Barcellona venne ad affermare che il nipote si trovava presso di lui in Ispagna all'epoca delle imprese della terribile banda.

Alla prima udienza, quest'oggi, la sala della Corte d'Assise di Aix era affollatissima specialmente di pubblico femminile: e l'entrata del singolare *hidalgo* non mancò di produrre un certo effetto. In sostanza, egli afferma di aver diritto al nome di De Latorre e di viver di rendita: nega assolutamente di aver commesso il delitto e di essersi trovato a Marsiglia in quei giorni.

Quanto al suo nome e alla sua ricchezza, il presidente dà lettura di un rapporto del console di Francia a Barcellona, in cui si dice che Grau fu educato dai gesuiti, che fu impiegato in una casa di commercio, che commise diversi abusi di fiducia, infine, che appartiene ad una famiglia onoratissima, ma non ricca.

Il presidente gli fa notare che all'epoca del delitto gli furono indirizzate delle lettere a Marsiglia, che furono sequestrate alla posta.

« Il che prova — risponde prontamente l'accusato — che io non mi recai a ritirarle, e ciò appunto perchè non mi trovavo a Marsiglia, sebbene avessi dovuto passarvi per recarmi al Cairo.

Tutto il processo, del resto, si svolgerà attorno a questo *alibi*; e Grau si propone di ricorrere ancora alla testimonianza di conoscenti barcellonesi, che devono attestare la sua presenza in Ispagna il giorno del delitto. E fra gli altri vi sarà lo zio, il famoso zio a cui deve già per una volta la salvezza.

Avrà lo stesso successo questa volta?

L'agitata assemblea degli azionisti del Banco Sconto e Sete

LA COSTITUZIONE DELL'ASSEMBLEA.

Ieri, come era stato ripetutamente annunziato, ebbe luogo un'assemblea generale ordinaria degli azionisti del Banco di Sconto e Sete, la prima dopo l'assemblea generale straordinaria del 6 agosto u. s., che segnò l'inizio di tante vicende per il Banco.

L'adunanza si tenne nei locali di via Santa Teresa, dove, fino a poco tempo fa, era la Banca Commerciale, e dove tra poco il Banco Sconto trasporterà nuovamente i suoi uffici.

Gli azionisti, naturalmente, vi accorsero anche questa volta assai numerosi. I verificatori, all'ingresso del salone, accertarono la presenza di 132 azionisti, rappresentanti 20,870 azioni.

L'assemblea ebbe principio puntualmente alle ore 10. Al banco della Presidenza, ai lati del presidente del Consiglio d'amministrazione, cavaliere Piero Pariani, seggono: il cav. Michele Ceriana-Mayneri, l'ing. Giacinto Caminis, il cavaliere Ezechia Sacerdote, i signori Corrado Andreoe e Gaetano Belloni, tutti, cioè, i membri del Consiglio d'amministrazione; i sindaci cavaliere Federico Deregibus, cav. Ernesto Fasola e Giuseppe Villata, assistiti dal ragioniere Gabbi e dall'avv. Calandra; ed infine i due condirettori del Banco, signori Ottone Gutbrecht e Paolo Specker.

A fungere da segretario è chiamato l'avvocato Moscone, il quale è assistito dal notaio avv. Ernesto Torretta.

Accertato il numero delle azioni rappresentate all'assemblea, il cav. Pariani dichiara validamente costituita, a termini dello statuto, l'adunanza che invita ad eleggersi un presidente.

Su proposta dell'azionista avv. Bruno è eletto presidente per acclamazione l'avv. prof. Riccardo Cattaneo, che accetta prendendo subito posto al tavolo della Presidenza.

Prima che si cominci a svolgere l'ordine del giorno l'azionista Antonio Longoni legge, e prega sia posta a verbale, una sua dichiarazione, in cui protesta contro la costituzione, fattasi nell'assemblea del 6 agosto, della Commissione sindacale; di questa, però, accetta la relazione e l'inchiesta con tutti i suoi risultati civili e penali, ma ricorrerà protesta contro le transazioni a cui la Commissione stessa è addivenuta.

L'avv. *Turletti* invita gli amministratori ed i redattori del verbale ad unire a questo, come allegato, l'elenco degli azionisti partecipanti all'adunanza.

Finalmente il *presidente* invita il segretario a dare lettura della relazione del Consiglio di amministrazione, seguita immediatamente da quella della relazione dei sindaci (fatta dal cav. Deregibus) e del bilancio generale dell'esercizio 1902. Sulle due relazioni e sul bilancio s'inizia quindi la discussione.

UN PRIMO INCIDENTE.

L'avv. *Turletti* dichiara che non avrebbe oggi certamente presa la parola, vista l'inutilità completa di fare osservazioni in assemblee, in cui il più delle volte non ci sono azionisti.....

A queste parole si alzano vivaci proteste; parecchi dei presenti si dichiarano offesi dalle parole dell'avv. Turletti, il quale continua imperterrito: « ..... se mi si interrompe, comincerò a scoprire le pulci..... »

Naturalmente le proteste e le disapprovazioni si rinnovano anche più vivaci.

L'avv. Turletti, tornata la calma, continua: « ..... Il Consiglio d'amministrazione parla di guerra ingiusta che si sarebbe mossa al Banco..... di aggressioni..... Ma se la Commissione d'inchiesta trovò tanto marcio da mettere alla luce!?..... »

Avverte poi che, essendo intervenuta una transazione nella lite coi Meriggia e C.i, non vi sarà più da quella parte alcuna opposizione.

Vorrebbe invece avere qualche schiarimento sulla richiesta fatta al Banco dalla « Mediterranea-Mans », quale creditrice della Franco-Italiana, del pagamento degli ulteriori decimi da versarsi per le azioni della Franco-Italiana sottoscritte dal Banco.

Il cav. *Pariani* spiega che tanto il Banco Sconto quanto il cosidetto gruppo italiano hanno mantenuto ogni loro impegno verso la Franco-Italiana, e quindi anche verso i suoi creditori.

L'avv. *Turletti* allora torna nuovamente alla carica perchè si cancellino dalla relazione degli amministratori le parole con cui si accenna alla « guerra ingiusta » che altri avrebbe mosso al Banco.....

L'azionista avv. *Paolo Cattaneo*, invece, protesta, applaudito dalla maggioranza dei presenti, contro le parole del Turletti, a difesa del quale, a sua volta, si alza il prof. *Camerano*. Questi, che dice di parlare a nome dei « poveri azionisti assassinati », dà lode al Turletti « di aver scoperti gli assassini..... », ma, per quanto alzasse la voce, le proteste, le interruzioni, gli applausi fanno sì che le sue parole sono udite da ben pochi. Lo si sente solo gridare: « Noi non vogliamo accettare le proposte della Commissione sindacale! »

Finalmente il *presidente* riesce a ricondurre la calma nell'adunanza, richiamando l'oratore a termini più decorosi e parlamentari.

L'avv. *Turletti* spiega la sua insistenza nel voler cancellate le parole degli amministratori, col dire che si fece correre la voce ch'egli rappresentasse un gruppo di ribassisti.

Il cav. *Pariani* dichiara che il Consiglio d'amministrazione nulla ha da togliere alla sua relazione. Allora il *Turletti* invita il segretario a mettere a verbale ch'egli dichiara che « il Consiglio di amministrazione è in mala fede..... ».

Finalmente, a grandissima maggioranza, l'assemblea approva le due relazioni degli amministratori e dei sindaci, ed il bilancio dell'esercizio 1902.

LA DISCUSSIONE SULL'OPERATO DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA.

Si apre quindi la discussione sulla relazione della Commissione d'inchiesta, di cui abbiamo già ieri dato un largo sunto.

L'assemblea consentendo, il sindaco cav. *Deregibus* dà soltanto lettura delle conclusioni dell'inchiesta sindacale.

A lettura terminata domanda la parola il signor *Morelli*, il quale, esaminando le cifre delle singole transazioni, trova che vi è una sperequazione fra le varie responsabilità. Riassumendo la storia del Banco, trova che i primi responsabili sono gli amministratori che gerivano l'Istituto nel 1898, e vorrebbe che anche essi venissero chiamati a rispondere nella misura della loro responsabilità.

Specialmente sproporzionata giudica la somma chiesta per transazione al comm. Cattaneo (2250 azioni) e quella chiesta al signor Dedez (130 azioni).

Presenta un ordine del giorno il quale riassuntivamente contiene i seguenti punti:

« 1.o L'assemblea fa voti che nel prossimo processo del Banco Sconto la Magistratura voglia essere mite e possibilmente sfuggire dalla applicazione di condanne penali;

« 2.o Rinnova il mandato già conferito ai sindaci nell'assemblea del 6 agosto per l'accertamento delle responsabilità e raccomanda di essere severi negli accertamenti stessi;

« 3.o Respinge come insufficiente la transazione proposta col signor Dedez, mandando ai sindaci di continuare le trattative ed all'uopo di adire le vie legali;

« 4.o Approva tutte le altre transazioni;

« 5.o Ringrazia il Collegio sindacale per il suo operato. »

L'avv. *Turletti* insorge contro questo ordine del giorno, e fra i rumori dell'assemblea si oppone a che si vadano a cercare responsabilità lontane. « I veri responsabili sono gli amministratori entrati nel 1901. »

Continuando nell'esame di queste responsabilità, l'assemblea tumultua, finchè Turletti, indispettito, grida: « Faccio punto, perchè vedo che qui è inutile discutere. Ci vedremo in Tribunale, quando vi comparirà il comm. Cattaneo! »

L'avv. *Ferraris* plaude moralmente alle parole del signor Morelli; però si domanda se sia nella convenienza dell'Istituto di risalire alle origini di tutte le responsabilità con tutte le conseguenze che ne possono venire. Un Istituto bancario ha bisogno di quiete; e non è certo coll'aprire nuove inchieste e nel ricercare altri responsabili che il Banco potrà riacquistare quella pace di cui ha bisogno e che da troppo tempo gli manca.

L'avv. *Calandra*, consulente legale del Collegio sindacale, dice quali furono i criteri a cui si informarono i sindaci e dimostra la convenienza di accettare le conclusioni dell'inchiesta come le più vantaggiose nell'attuale condizione di cose.

L'avv. *Benino* presenta un ordine del giorno puro e semplice, nel quale si approvano le transazioni proposte dai sindaci.

Il prof. *Camerano* ed il prof. *Castellari* appoggiano l'ordine del giorno. L'ultimo però propone l'aggiunta di due brevi « cappelli » esplicativi.

L'avv. *Gatti-Goria*, rispondendo molto brillantemente all'avv. Turletti, dichiara di non credere alla sperequazione che altri ha voluto trovare nelle transazioni. Non crede nemmeno sia il caso di votare un ordine del giorno di plauso e di ringraziamento per i tre sindaci, perchè così non hanno fatto che quello che gli azionisti si aspettavano dalla loro intelligenza, dalla loro pratica, dal loro onore. « Il ringraziamento noi tutti azionisti l'abbiamo nel cuore! » (*Approvazioni*).

Il sindaco cav. *Deregibus* coglie l'occasione per dichiarare che più di tutti sono degni di approvazione e di ringraziamento il rag. Gabbi e l'avv. Calandra, che per otto mesi prestarono l'opera loro intelligente e indefessa al Collegio sindacale d'inchiesta. (*Approvazioni*)

LA VOTAZIONE.

Seguono poche altre osservazioni di altri azionisti; ma l'assemblea mostra ormai di essere stanca e chiede molto esplicitamente una votazione.

La discussione invece continua ancora sull'ordine del giorno da votarsi, e, *in cauda venenum*, viene una proposta dell'avv. *Turletti* di votazione per appello nominale.

La proposta, che accettata porterebbe via qualche ora, è respinta alla unanimità, tanto più volontieri dopo la filosofica osservazione di un azionista, il quale nota che, « dopo aver loro portato via di tasca il denaro, agli azionisti del Banco Sconto si vorrebbe, ora, portar loro via anche il tempo, che, dopo il denaro, è per essi prezioso!.... »

Il *presidente* pone quindi in votazione l'ordine del giorno dell'avv. Benino, così:

« L'assemblea, viste le due relazioni 30 settembre 1902 e 23 marzo 1903 presentate dal Collegio sindacale, quale Comitato d'inchiesta eletto nell'assemblea 6 agosto 1902;

« Delibera di approvare le singole transazioni che sono allegate nel testo della seconda delle citate relazioni, ai numeri 1, 2, 3, 5, diventando così ciascuna di tali transazioni definitiva.

« Conseguentemente incarica i sindaci di ritirare le azioni e le somme di cui in ciascuna delle accettate transazioni, versando le une e le altre nelle casse del Banco; con avvertenza, per quanto riguarda le azioni, che le medesime abbiano ad essere custodite in attesa degli ulteriori provvedimenti a darsi in conformità delle future deliberazioni dell'assemblea. »

(Di queste transazioni proposte, la prima è tra il Banco e il comm. Roberto Cattaneo e il signor Emilio Cattaneo; la seconda fra il Banco e i signori Corrado Andreoe, Michele Ceriana-Mayneri, Giuseppe Cumagliotti, Piero Pariani, Ezechia Sacerdote; la terza tra il Banco e il comm. Filiberto Allasia; la quinta fra il Banco e il signor Alberto Simondetti).

L'ordine del giorno Benino è approvato a grandissima maggioranza.

Il presidente mette quindi in votazione la proposta di avvocare anche la transazione col signor Dedez. Essendo, secondo taluni, la votazione per alzata di mano di esito incerto, si fa l'appello nominale degli azionisti presenti, parecchi dei quali però, essendo ormai vicine le 19, alla chetichella se ne vanno prima di essere chiamati a dichiarare il loro voto.

LA TRANSAZIONE COL DEDEZ RESPINTA.

L'appello nominale, che viene fatto dal notaio avv. Torretta, dura oltre mezz'ora, e dà il seguente risultato: Favorevoli alla transazione voti 408; non favorevoli 822 voti. La transazione Dedez risulta così respinta.

L'AZIONE DEL BANCO PER LE ULTERIORI RESPONSABILITÀ.

L'avv. *Nesia* presenta per ultimo il seguente ordine del giorno, che risulta approvato all'unanimità:

« L'assemblea, visto l'ordine del giorno votato il 6 agosto p. p., e ritenuto l'esaurimento, per effetto dell'ordine del giorno testè votato, dell'azione di responsabilità, in rapporto agli amministratori di cui nelle cinque transazioni oggi stesso approvate;

« Ritenuta l'opportunità di concretare in un nuovo ordine del giorno quanto concerne l'esaurimento dell'azione per ulteriori responsabilità non ancora definite o transatte;

« Delibera di:

« 1.o Ratificare in quanto occorra la costituzione in Parte civile contro l'ex-direttore Gallina e contro il cav. Comaldi fatta dai sindaci nel nome del Banco il 29 ottobre u. s., mandando alla normale rappresentanza del Banco di associarsi ai sindaci nella costituzione stessa ed atti successivi e correlativi, coll'espresso incarico ai detti sindaci e rappresentanti di sostenere anche nel processo penale l'assoluta ed esclusiva appartenenza all'Ente Banco di tutte le ragioni ed azioni per responsabilità in conseguenza di fatti ed omissioni che abbiano recato danno all'Ente medesimo ed agli azionisti del Banco come tali;

« 2.o Promuovere l'azione di responsabilità per fatti od omissioni di cui nelle due relazioni d'inchiesta del Collegio ed anche per altri fatti od omissioni, eventualmente accertabili contro amministratori, sindaci e direttori del Banco, fatta naturalmente eccezione per quelli nei rapporti dei quali è intervenuta transazione, nonchè pei signori amministratori ing. Giacinto Caminis, comm. ing. Michele Fenoglio e Lodovico Brettauer e per l'ex-sindaco Gustavo Belloni, ultimi eletti, che si ritengono esenti da ogni responsabilità;

« 3.o Affidare l'esercizio dell'azione da farsi valere contro i responsabili anche individualmente e separatamente contro alcuno od alcuni di loro, ai sindaci che saranno nominati nella presente seduta od a quegli altri che legalmente li surrogheranno, di concerto ed in concorso colla normale rappresentanza del Banco, restando a quest'ultima delegata tutta la parte esecutiva;

« 4.o Invitare l'Amministrazione a far valere, in concorso e di concerto coi sindaci, tutte le ragioni del Banco verso quei terzi che ritenesse avessero in contratto delle contabilità di qualsiasi natura;

« 5.o Autorizzare l'Amministrazione a transigere, sentiti i sindaci, tutte le cause mosse o da muoversi come ai numeri precedenti. »

LA ELEZIONE DEI SINDACI.

Si procede infine all'elezione del Collegio sindacale. Riescono riconfermati i sindaci scadenti, con la seguente votazione: Fasola cav. Ernesto, 2215; Villata Giuseppe, 2214; Deregibus cav. Federico, 796. Questa spiccata differenza di voti fra due sindaci ed il terzo è commentatissima. A sindaci supplenti riescono i signori prof. Boggio e Travelli, entrambi con 2555 voti.

L'agitazione dei ferrovieri del Gottardo continua

Ci telefonano da Como, 26, ore 24:

L'agitazione dei ferrovieri del Gottardo si mantiene ancora viva, malgrado le concessioni fatte dalla Direzione, la quale, oltre all'aumento di venti centesimi per ogni ora di lavoro notturno, avrebbe concesso: l'aumento di un centesimo per chilometro al personale delle locomotive; il passaggio immediato nella categoria del massimo salario per gl'impiegati che non lo abbiano ancora raggiunto, malgrado gli anni di servizio; la nomina definitiva, dopo un anno di servizio, del personale ora viaggiante in via provvisoria.

Queste concessioni sono state discusse dalla Commissione del personale, la quale decise di non accettarle, ed ha incaricato il suo piccolo Comitato di riprendere le trattative. Se queste trattative non approderanno, si proclamerà lo sciopero.

Le disperate condizioni di salute del sindaco di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 23,40:

Le condizioni del sindaco Fusco continuarono anche oggi gravissime, disperate. Stasera, però, verso le ore 21, l'infermo riaprì gli occhi e sembrò riconoscere il fratello Matteo, che lo assiste sempre amorevolmente.

Il palazzo di via San Sebastiano continuano ad affluire visitatori, ed arrivano sempre telegrammi chiedenti notizie. Telegrafò, fra gli altri, il sindaco di Torino.

SPORT

Le regate internazionali di San Remo.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da San Remo, 26, ore 18,45:

Uno splendido spettacolo presentava oggi il nostro porto, imbandierato e pieno di [illegible] yachts a vela ed a vapore.

Alla presenza del Duca degli Abruzzi, alle ore 10 si inaugurarono le regate, con fortissimo vento di levante. Il programma fissava per oggi la prima prova della Coppa d'Italia, riservata ai yachts campioni italiano e francese da 5 tonnellate. Concorrevano dunque *Titane* (francese), di Damoy-Picon, e *Melisenda* (italiano), di Dall'Orso. Il percorso era fissato in 16 a 20 miglia.

Dopo il primo giro di boa *Titane* (francese) superò di 6' 40" l'italiano *Melisenda*; durante il secondo giro, a causa del forte vento, i due yachts si ritirano successivamente.

La Giuria, radunatasi all'*Hôtel Paris*, decise di annullare la corsa e di rimandarla a domani, unicamente alla corsa per la Coppa di Francia.

Un grande convegno del Touring a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 22:

Quest'anno, in occasione dell'Esposizione di Belle Arti, avrà luogo un grande convegno nazionale del Touring, promosso dal locale Consolato, d'accordo con la Direzione Generale di Milano.

Mille *touristes* americani in Italia.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16:

Giunsero a Napoli, su tre piroscafi provenienti da New York, circa 1000 turisti americani, parecchi dei quali partirono per Roma e molti si recarono a Pompei, mentre gli altri si trattennero a Napoli.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21,30:

Il Gran Premio ciclistico di Parigi è fissato definitivamente per i giorni 7, 13 e 14 giugno.

— Telegrafano da Pietroburgo che Bulsson ha riportata una nuova vittoria a quelle corse ciclistiche, riuscendo una [illegible] *scratch* ed un *handicap*. Nella prima giungeva secondo l'italiano Ghislli e nella seconda Mattret.

— Le Società ciclistiche dell'America del Nord hanno d'accordo deciso di non fare più d'ora innanzi partecipare alle corse ciclistiche i campioni della razza nera, eccezione fatta per Taylor.

— Le fabbriche americane di automobili hanno deciso la fondazione di una scuola per i meccanici. Questi dovranno, per poter esercire, ottenere, dietro esame, apposita licenza.

Per le elezioni di Avigliana.

Le notizie che ci pervengono da tutti i Comuni del Collegio politico di Avigliana sono tali che si può fin d'ora prevedere una splendida votazione sul nome dell'on. Paolo Boselli. E non poteva essere altrimenti che così, perchè l'insigne parlamentare, dando le sue dimissioni da deputato di Savona, ha mostrato una completa fiducia negli elettori di Avigliana, che debbono mostrargli ora la loro gratitudine; e perchè rimane egli solo a rappresentare nella lotta di domenica quelle istituzioni in cui, per quanto da altri si dica, l'immensa maggioranza del Paese mantiene la sua fede e le sue speranze.

Gli elettori costituzionali di Avigliana debbono perciò domenica, benchè sicuri della vittoria, accorrere tutti alle urne. Non basta che l'on. Boselli rientri alla Camera italiana, di cui già per trentatrè anni fa una delle più eminenti personalità. Egli deve ritornarvi con una splendida votazione che riaffermi insieme e l'alto suo valore ed i suoi meriti indiscutibili, e la preponderanza e la compattezza del partito liberale.

Le condoglianze all'on. Marsengo-Bastia.

All'on. Marsengo-Bastia sono pervenute, nella triste occasione della perdita della propria madre, numerose condoglianze, fra cui quelle del Re e della Regina madre.

Telegrafarono pure i ministri Zanardelli e Giolitti ed il presidente della Camera, Biancheri.

L'agitazione dei coloni nel Novarese. 1000 contadini disoccupati.

Ci telegrafano da Novara, 26, ore 16,10:

A Fontanetto Crescentino si la gravissima la situazione. Il conte Barbaroux ha licenziato 270 coloni. Vi sono così circa mille contadini disoccupati, a causa dei nuovi contratti, i quali minacciano disordini se non vengono riassestati. Le Autorità si sono recate sul luogo per calmare l'eccitamento.

I ladri dei tre milioni.

L'ordinato arresto d'uno dei complici.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 15,30:

L'Autorità di pubblica sicurezza ebbe l'ordine di arrestare il falegname Francesco Musso, trentasettenne, da Terruggia, il quale sarebbe implicato nel furto dei tre milioni a Casale, e si troverebbe a Napoli, intenzionato ad emigrare.

Una tragedia della gelosia a Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 1,30:

Stasera, nelle vicinanze del ponte Sisto, su tal Carpinet, Arcaso, ventenne, calzolaio, venne a questione, per gelosia, con la propria fidanzata, Felarsoli, Emma, diciottenne, romana, ch'era accompagnata dalla madre. Accecato dall'ira, il fidanzato le inferse terribili coltellate e le sparò contro due rivoltellate, uccidendola. Quindi inferse due coltellate alla madre, ferendola gravemente.

Compiuto il misfatto, l'omicida si diede alla fuga, e si crede che si sia gettato nel Tevere.

Il suicidio d'un soldato a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 21:

Il soldato Bertolotto Vittorio, giunto all'Ospedale Militare, si precipitò oggi nella cava della Chiappella, morendo sul colpo. Pare che da varii giorni quel povero giovane desse segni di alterazione mentale.

Ucciso in rissa.

Ci telegrafano da Chivasso, 26, ore 20,30:

In territorio di Rondissone si rinvenne stamane il cadavere del ventenne Motta Antonio, ucciso in una rissa. Le Autorità ritengono di essere sulle traccie degli autori del misfatto.

Un duello tra ragazzi.

Ci telegrafano da Modena, 26, ore 22:

A Villafranca due allievi della Scuola militare di Modena si sono battuti alla sciabola. Ambidue rimasero feriti leggermente.

Il brigante Varsallona fuggito in America con passaporto.

Scrivono da Termini, 26, al *Roma*:

« Apprendiamo per la caccia di Varsallona (ranoju questo territorio fonte commercialissimo, diretto dal l'ispettore comm. Ballanti, venuto espressamente da Roma, e malgrado questo servizio speciale, non solo non sono riusciti ad arrestare il brigante, ma non ne hanno saputo neppure conservare le traccie; ed ora sono brancolanti nell'ignoto col dubbio se sia ancora in Sicilia o no!!

« La Polizia ha messo sossopra il territorio intero, ha disturbato la quiete di poveri lavoratori, e senza veduto chiaro e sicuro ha riempito le carceri di più che duecento persone, senza riuscir ad arrestare neppur uno dei briganti della banda Varsallona.

« Ora il dubbio che non solo il capo, ma parecchi compagni suoi siano riusciti a fuggire si fa più grave, giacchè alla Sotto-Prefettura si è scoperto un fatto che è grave assai. Dalla Prefettura di Palermo sarebbero partiti parecchi pacchi di libretti passaporti, destinati agli Uffici di Termini, dove sarebbero arrivati, diminuiti però di una cinquantina.

Questa mancanza, avvenuta non si sa ancora dove, nè per opera di chi, avvalorerebbe il dubbio che Varsallona e compagni siano potuti fuggire regolarmente per l'America, col loro passaporto falsificato. Certo che l'impressione è grave, e all'Ufficio della Sotto-Prefettura di Termini si è aperta un'inchiesta per assodare le responsabilità e per vedere dove siano andati a finire i libretti favolati. »

Leggete in quarta pagina

Lisa Franck

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Stasera *spettacolo di famiglia*. Ricomparirà sulle scene la graziosa commedia del Marivaux: *False confidenze*, già riprodotta con una buona esecuzione. Emilia Varini, che non recita nel tre atti del Marivaux, sarà interprete dei *Diritti dell'anima* del Giacosa, col qual dramma incomincia lo spettacolo.

La « Germania » di Franchetti al Costanzi. — Ci telefonano da Roma, 27, ore 1:

In questo momento è terminata la *Germania* di Franchetti. L'esecuzione è stata buonissima; lo scenario sfarzoso. Il teatro offriva uno splendido colpo d'occhio. Si sono avute quattro chiamate al prologo, sette al primo atto, otto al secondo e quattro all'epilogo. Due bis al primo atto ed un bis al finale del secondo atto.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1126

Le proposte della Giunta per il nuovo ponte. — All'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale di lunedì, 30 corrente, sarà inscritta la proposta della Giunta circa il progetto di esecuzione del ponte Umberto I sul Po ed il relativo capitolato coll'offerta per la concessione a trattativa privata.

La Giunta ha deliberato di presentare al Consiglio comunale il progetto degli architetti Michell e Ristori e l'offerta impegnativa con cauzione della Ditta Allegri, Lazzeri e C., perchè il Consiglio voglia approvarlo definitivamente, concedendo al sindaco ed alla Giunta tutte le facoltà necessarie, sia per le iscrizioni nei prossimi bilanci, sia per la stipulazione del contratto.

Il contratto coll'impresa suddetta, così com'è presentato dalla Giunta, importa la spesa di L. 1,660,000.

Banchetto sociale. — L'Unione fra esercenti, commercianti ed industriali del Borgo San Salvario festeggiava ieri sera l'anniversario della sua fondazione con un banchetto nel salone del *Ristorante Russo*, al Valentino.

Intervennero alla lieta adunanza oltre a cento commensali, fra cui una simpatica schiera di gentili signore.

Sedevano alla tavola d'onore il presidente signor Marchino Felice e signora, il signor Carlo Pia, consigliere comunale, il signor Edoardo Brusa, presidente della Confederazione esercenti, l'avv. Fano, consulente dell'Unione, il signor Guglielmo, rappresentante del Circolo Barriera di Nizza, il signor Crotti, presidente dei droghieri, il signor Angelo Frera, presidente dell'Unione consumatori di San Secondo, il signor Martano, vice-presidente dell'Unione di San Salvario, e signora, il signor Benedetto Mure.

Mandarono la loro adesione il signor Angelo Moncada ed il cav. Elbio Valmacco, consiglieri della Camera di commercio, ed il signor Gusla Francesco.

Allo sciampagna parlarono il presidente signor *Marchino*, il signor *Vogliotti*, a nome della Commissione del banchetto, che ringraziò il presidente per aver offerto lo sciampagna; l'avv. *Fano*, per il Circolo di San Salvario; il signor *Guglielmo*, a nome del Circolo Barriera di Nizza; il signor *Carlo Pia*, per l'Unione generale degli esercenti, per il suo presidente on. Reali e per il Circolo maceliai; ed il signor *Ferraris*.

Tutti furono applauditi.

Un banchetto riuscitissimo riuscito e degno degli iniziatori e della Società festante.

Arresto di un francese accusato di assassinio a scopo di furto. — Al nostro procuratore del re pervenne alcuni giorni fa una nota del procuratore della repubblica di Grenoble, nella quale veniva segnalata la presenza in Piemonte di certo Bellardo Andrea, d'anni 27, colpito da mandato di cattura dell'Autorità francese quale accusato di assassinio a scopo di furto. Dalle indagini della Questura si rilevò infatti che un individuo, i cui connotati corrispondevano a quelli del Bellardo, era stato veduto a Torino; ma egli era poi scomparso per ignota destinazione.

Col primo treno di ieri mattina, proveniente da Novara, il Bellardo fece però ritorno nella nostra città. Erano con lui un giovane e due giovani donne, le rispettive amanti. Essi presero dimora nell'*Albergo Savoia*, in via Melchiorre Gioia. La loro presenza fu tosto segnalata alla Questura; ed alle 12 una pattuglia della squadra mobile procedeva al loro arresto.

Il Bellardo venne tosto messo a disposizione del procuratore del re; gli altri tre vennero trattenuti in carcere perchè sprovvisti di documenti d'identificazione, e rimarranno a disposizione della Questura fino a che l'Autorità francese avrà fornito tutte le necessarie informazioni sul loro essere.

Un vetturino che l'ha scampata bella. — Ieri, verso le ore 17,40, il cocchiere della vettura pubblica N. 26, certo Chiariano Carlo, d'anni 40, mentre passava in via Consolata, fu preso da capogiro e cadde di cassetta proprio sul binario della tramvia. In quella appunto sopraggiungeva il carrozzone N. 67 della Società Belga-Torinese, linea Valentino, ma il manovratore Roatta Giovanni, con sollecita manovra, riuscì a fermare il veicolo a tempo per non investire il caduto.

Il vetturino, rialzatosi tosto, rimontò a cassetta e riuscì subito in rimessa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Istituto pei ciechi d'ambo i sessi (via Nizza, 150). Saggio musicale degli allievi e delle allieve domenica, 29 corr., ore 14, nella sede dell'Istituto stesso.

STATO CIVILE DI TORINO

26 marzo 1903.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Castagna Savino con Torchio Maria — Cozzo Luigi con Piovano Maria — Sola Ernesto con Calcetti Giuseppa — Vitali Marzio con Narone Maria — Coco Tobia Giuseppe con Mumigliano Lidia.

MORTI: Quaglia Giuseppe, d'anni 70, di Settimo Torinese, pensionato governativo, via Torino, 8. Cavarero Teresa, id. 56, di Corio, casalinga, via delle Rosine, 13.

Calatroni Ernesta, id. 31, di Torino, sartorina, via Santa Chiara, 35.

Favario Teresa, id. 15, di Torino, ricamatrice, corso Peschiera, 27.

Gay Ferdinando, id. 43, di Torino, negoziante, via Giovanni Somis, 22.

Berra Pietro, id. 39, di Incisa Belbo, carrettiere.

Basolino Domenico, id. 46, di Treviso, fonditore.

Bisghetti Angela n. Vilvar, id. 77, di Ivrea, contad.

Barillo Giuseppa Albina (suor Maria Luciana), id. 26, di Bessica in Brianza, religiosa.

Turiere Anna Maria (ved.) n. Tommasi, id. 90, di Belvedere Langhe, contadina.

Sporzio Anna M. (ved.) n. Chiapino, id. 81, di Cavallermaggiore, casalinga.

Borgo Carlo, id. 48, di Torino, concessionario vetture.

Morra Francesco, id. 79, di Margarita, pens. governativo.

Ceppa Giuseppe, id. 74, di Castellino Tanaro, fabbro.

De-Angeli Francesco, id. 59, di Tortona, negoziante.

Provero Luigi, id. 77, di Sardinas, contadino.

Ferrando Vincenzo, id. 52, di Torino, giornalaio.

Leone Giacomo, id. 81, di Rivarolo Canavese, fal.

Sperlino Luigi, id. 35, di Calamandrana, propriet.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Asti. — Dopo lunga malattia, decedeva Michelangelo Pittatore, pittore, nostro concittadino. Fu una gloria di Asti. Artista di vaglia, lascia molte opere pregiatissime e di gran valore, non solo in Italia, ma a Londra, a Parigi ed altrove.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *False confidenze; I diritti dell'anima.* — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20,15: *Romanticismo.* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20,30: *Francica* (Serata d'onore cav. Marchetti). — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *La Società d'assicurazione contro i danni del matrimoni: Dev'e ve Gian, ve Gin.* — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Matinée. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

L'entusiasmo della popolazione parigina per le Piccole suore degli infermi.

Le monache faranno una resistenza passiva.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10:

Le Piccole Suore degli infermi che comparvero ieri al Correzionale sono state oggetto di una imponente dimostrazione anche al loro rientrare nella Casa madre. Un gruppo composto di uomini e donne, con alla testa Coppée, le attendeva. I dimostranti circondarono le suore ed offrirono loro enormi mazzi di fiori, emettendo le solite grida di: *Vivano le suore! Viva la libertà!* Le Piccole Suore penetrarono solo nel convento, ma la superiora ordinò tosto di aprire tutte le porte, ed una vera fiumana di gente invase i cortili, la cappella e le scale.

Nella cappella, le cui finestre erano state tutte aperte, si diede la benedizione del SS. Sacramento. Gli inni sacri cantati nella cappella sono frammisti alle grida dei dimostranti di fuori. Le strofe del *Magnificat* si confondono con altissime grida di: *Libertà! Libertà!*

L'elemosiniere fece un'allocuzione alle suore, felicitandole di aver sofferto per la causa della giustizia, mentre Coppée con forte voce arringava la folla radunata nel cortile e nella strada, esortandola a lottare senza tregua per la libertà.

Terminata la cerimonia religiosa nella cappella, un prete, l'abate Fon-egrigues, elemosiniere del Circolo Cattolico degli studenti, prega l'officiante di portare il SS. Sacramento dinanzi alla folla, e l'ostensorio appare alla finestra del primo piano. D'ogni parte si innalzano grida di: *Viva Cristo! Viva la libertà!* Uomini, donne e fanciulli si inginocchiano nel cortile e nella strada, mentre le suore cantano il *Tantum Ergo*.

Un vecchio prete, dalla lunga barba bianca, grida: « La Congregazione dei Riti si coprirà la faccia, ma Dio lassù deve essere contento! » L'entusiasmo è divenuto delirio! Le suore colla superiora si mostrano una seconda volta alle finestre e sono acclamate lungamente e freneticamente. Poscia la folla si disperde lentamente, senza disordine.

Il *Figaro* annunzia che una ventina di superiore di Congregazioni si riunirono ieri presso gli Eudisti. L'assemblea fu unanime nel decidere che le religiose devono opporre una resistenza passiva alla persecuzione religiosa. Le religiose non terranno dunque alcun conto della notificazione che sarà loro fatta del rifiuto di autorizzazione alla loro domanda e si lasceranno condannare dai Tribunali, facendosi espellere colla forza.

Le Congregazioni che hanno degli stabilimenti all'estero non faranno nessuna nuova domanda di autorizzazione per gli stabilimenti. Tre Ordini non diedero il loro assentimento a questa decisione, ma essi non erano rappresentati alla riunione.

La superiora delle Piccole Suore dei poveri infermi dichiarò ad un redattore del *Figaro* che esse continueranno a curare i poveri malati, attendendo la prigione ovvero la brutale espulsione.

La situazione nei Balcani si aggrava.

Truppe turche sconfitte da bande macedoni.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 0,20:

Secondo dispacci da Salonicco, la banda del voivoda Karfi ha dato un combattimento accanito presso il villaggio di Raslovizi alle truppe turche.

Circondata colà, sulla montagna Golak, da trecento soldati turchi, questa banda si trovava in una posizione criticissima, quando un'altra banda di settanta insorti, comandata da Alexo, venne in suo aiuto.

Le due bande, assalendo furiosamente le truppe ottomane, e servendosi di bombe di dinamite, riuscirono a disperdere i soldati.

Si afferma — senza che si possa dire che la notizia sia esagerata — che duecento soldati sono stati uccisi o feriti, mentre gli insorti non avrebbero avuto che dieci uccisi e cinque feriti.

***

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,35:

Il *Times* ha da Sofia: « L'arrivo continuo di rifugiati macedoni non è di buon augurio. Si crede che la situazione a Monastir sia grave. Si segnalano quotidianamente assassini, attribuiti a Società rivoluzionarie. »

I giornali inglesi sul suicidio del generale Mac Donald.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 0,10:

Tutti i giornali, fedeli in ciò alla tradizione della stampa inglese, si astengono dal commentare il suicidio del generale Ettore Mac Donald. Essi pubblicano invece numerosi particolari intorno alle accuse portate contro il generale, e registrano l'opinione dei circoli militari.

L'opinione è divisa in due campi: per una parte credono taluni che in questa faccenda il generale si stato trattato da capro espiatorio; mentre d'altra parte moltissimi sono coloro i quali ritengono che le accuse siano ben fondate.

Bisogna confessare che le informazioni più recenti danno ragione a questi ultimi.

Sembrerebbe che il colloquio di Mac Donald con lord Roberts sia stato assai drammatico e penoso.

Il generale, con le lacrime agli occhi, supplicò il suo capo di non obbligarlo a far ritorno a Ceylan. Allora Roberts si mostrò inflessibile, e gli ordinò di partire subito o di mettersi a disposizione delle Autorità giudiziarie militari.

Era stato deciso che il generale Kelly-Kenny prenderebbe il comando delle truppe di Ceylan e che un giudice inglese partirebbe per l'isola.

I testi di accusa, a quanto si dice, erano 70.

Contrariamente a diverse cose ieri, il generale Mac Donald non era stato ricevuto da re Edoardo in udienza speciale.

La durata del suo soggiorno a Londra non superò le ventiquattro ore. Egli non aveva visto che le Autorità militari.

Sembra certo ora che Mac Donald non aveva perduto ogni speranza di ricevere un contr'ordine. Fu soltanto quando gli pervenne una lettera, che gli ordinava di partire immediatamente per l'isola, che si uccise.

Opinione generale sembra essere che il Mac Donald fosse un po' squilibrato, dopo un lungo soggiorno sotto i tropici.

D'altra parte molti credono che le accuse siano state di molto esagerate.

Il *War Office* (Ministero della guerra) comunicò ieri sera una nota ufficiale, dicendo che, contrariamente alle informazioni date precedentemente, Mac Donald sarà sepolto a Parigi, in conformità dei desiderii espressi dalla sua famiglia.

Un'offerta alla principessa Luisa.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 0,20:

Corre voce che una signora inglese, abitante l'isola di Wight, abbia offerto alla principessa di Sassonia una casa, ove ella dovrebbe, a quanto si assicura, recarsi quanto prima.

Chi farà l'inchiesta sull'autenticità della tiara di Saitapharnès.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

Il ministro dell'istruzione Chaumié ha affidato a Clermont-Ganneau, membro dell'Istituto e professore al Collegio di Francia, l'incarico dell'inchiesta circa l'autenticità della tiara di Saitafernès. Questa inchiesta sarà la più rigorosa possibile, giacchè il ministro gli ha conferito tutti i poteri per ricercare e controllare ogni deposizione od informazione necessaria alla scoperta della verità.

Clermont-Ganneau è molto noto fra gli scienziati per le sue splendide perizie sui falsi rinvenimenti dei moabiti del Museo di Berlino e sul falso manoscritto della Bibbia che venne acquistato dal *British Museum* quindici anni fa, e la cui falsità fu dimostrata recentemente.

Una città canadese inondata.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10:

Il *Petit Parisien* ha da New York: « E' probabile che la città di Montreal sia completamente inondata. Le acque del San Lorenzo non sono più che a qualche centimetro dal parapetto del quai. I sobborghi sono già inondati. »

Un paese distrutto dalle fiamme.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 0,20:

Si hanno particolari sopra un incendio che distrusse il piccolo villaggio di Crespy, situato nella Champagne. Sopra quarantadue case, ventiotto furono consumate dalle fiamme. Accorsero i pompieri dei luoghi vicini, ma l'acqua mancava completamente.

La scuola, il presbiterio, la chiesa furono preda delle fiamme. Della chiesa soltanto le muraglie rimasero in piedi; le campane sono a metà fuse. Tutte queste case erano ben costrutte e separate di qualche tratto l'una dall'altra. Ma la gran quantità di paglia che vi si trovava ed il vento che soffiava diedero facile alimento alle fiamme.

Anche gran parte del bestiame fu distrutto.

La casa comunale coi suoi archivi fu consumata. Non si lamentano però accidenti di persone.

Le perdite si valutano ad un milione.

Chi sarebbe il Goetz arrestato a Napoli.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 5:

Le *Novosti*, occupandosi dell'arresto del Goetz a Napoli, dicono che evidentemente si è caduti in un errore di omonimia. Questo Goetz sarebbe stato confuso con Getz, il quale realmente venne arrestato e condannato all'opera dell'assassinio del ministro Sipiaguine.

Fu questo Goetz che riuscì a fuggire dalla Siberia, dove era stato deportato, mercè la connivenza d'un ricco signore francese, che lo fornì di currency e cavalli, dandogli anche gli abiti per travestirsi. Ma Gotz ora deve avere per lo meno quindici anni di più del Goetz arrestato testè a Napoli.

Secondo le *Novosti*, quest'ultimo non sarebbe più un martire della Siberia, ma semplicemente un attivo propagandista di idee rivoluzionarie, degno di essere tenuto d'occhio da tutti i Governi come giramondo pericoloso. Viaggiò molto tutta l'Europa, fermandosi specialmente a Londra ed a Ginevra, dove esistono *clubs* anarchici. Ora si era recato in Italia, e senza dubbio anche a Roma e Napoli non avrebbe cessato la sua propaganda anarchica. « Ed ecco perchè — conclude il giornale russo — sarà stato arrestato dalla Polizia italiana. »

I gravi disordini cagionati dagli studenti a Catania.

Studenti feriti dalla forza pubblica.

Ci telegrafano da Catania, 27, ore 8,45:

Ecco qualche altro particolare sui gravi disordini studenteschi di ieri.

Dopo i primi tumulti, le guardie, forse per equivoco, tolsero arrestare il professore De Salvatori. Gli studenti, volendolo liberare, fecero nascere un più violento tumulto, ma le guardie e i carabinieri, colle sciabole sguainate e impugnando le rivoltelle, standosi disordinati, operando numerosi arresti. Gli arrestati furono rinchiusi nella caserma dei Benedettini.

Allora i dimostranti si riunirono sulla piazza del Duomo, ma vennero nuovamente sciolti coll'intervento della truppa.

Essendosi saputo poi che fra gli arrestati vi erano anche degli studenti universitari, questi protestarono, reclamando che venissero rilasciati. Si recarono poi alla Prefettura, ma vennero respinti dalla forza, che teneva le sciabole sguainate. Una Commissione allora salì dal prefetto, reclamando il rilascio degli arrestati e protestando contro gli atti della forza pubblica.

Gli studenti, intanto, riuniti nell'atrio dell'Università, deliberarono di mantenersi in isciopero allo scopo di ottenere la liberazione degli arrestati.

Da Messina arrivarono trecento tra soldati, guardie e carabinieri.

Vi ha una decina di studenti feriti, tra cui alcuni da arma da taglio alle braccia e al dorso. Gli arrestati, che furono deferiti all'Autorità giudiziaria, ammontano a 33. Temendosi nuovi disordini, vennero tenute alle caserme le truppe.

Gli studenti universitari, recatisi dal prefetto, ottennero che venisse ordinata un'inchiesta sulla condotta ieri tenuta dalla Polizia; intanto decisero di fare causa comune cogli studenti degli Istituti secondari, reclamando la liberazione degli arrestati.

Gli studenti secondari, riunitisi alla Società cooperativa tra mancorali a muratori, avendo deciso di unirsi agli studenti universitari, si recarono in piazza degli Studi. Il rettore, onde evitare disordini, ordinò la chiusura del portone. Però gli studenti lo spalancarono a viva forza, penetrando nell'atrio.

Si votò il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti universitari protestano altamente contro le violenze della Polizia, e deliberano di astenersi dalle lezioni fino a quando gli studenti arrestati saranno rilasciati in libertà. »

La riunione quindi si sciolse. La Questura, per misura di ordine pubblico, vietò le rappresentazioni ai teatri. Il Consiglio accademico deliberò la chiusura dell'Università.

Intanto continuano ad arrivare rinforzi. Da Siracusa è anche giunta nuova fanteria.

Lo sciopero dei tipografi romani.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 0:

L'assemblea degli industriali tipografi ha nominato presidente dell'Associazione costituitasi di questi giorni il Voghera, e i consiglieri Aureli, Cecchini, Colombo, Scotti.

Stamane, alle ore 10, avrà luogo un nuovo Comizio degli scioperanti.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 15:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di marzo:

Decade non troppo calda, con pioggie assai propizie allo sviluppo della vegetazione, più o meno abbondanti nell'Italia peninsulare e nelle isole, più scarse nella valle del Po, dove se ne desiderano ancora. Continuano ad essere buone le condizioni del frumento, che cresce rigoglioso; nè fanno si lamenta lo sviluppo di erbacee, favorite dalle acque meteoriche, che in pochissimi luoghi. Spuntano la canapa e l'avena. La vite incomincia a sbocciare in Liguria e nelle regioni meglio esposte dell'Italia meridionale e della Sicilia. Incomincia la fioritura del lino. Fioriscono pure tutti gli alberi da frutta. Il mandorlo si veste di foglie. Si dà mano agli ultimi lavori preparatorii per la semina del granturco.

La costituzione del calzolaio assassino della fidanzata.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 11:

Il calzolaio Attilio Carpinetti, autore dell'omicidio della scorsa notte, si è costituito nelle prime ore del mattino. Subito dopo l'orribile ferimento, corse in casa, si spogliò degli abiti insanguinati, si rivestì di biancheria pulita e degli abiti da festa e, dopo aver girato un po' per la città, andò a costituirsi ai carabinieri. Nell'interrogatorio ha dichiarato che, accecato dall'amore, menò colpi di trincetto all'amante e alla madre, e soggiunse: « La ragazza stava molto male. Era come impazzito, ed avrei continuato a menare colpi se la ragazza non fosse caduta svenuta, sangue da tutte le parti! » Poi, mostrandosi non solo tranquillo, ma anche allegro, si lasciò condurre in camera di sicurezza, dove poco dopo si addormentò profondamente.

Il carabiniere scomparso a Campomorone.

Ci scrivono da Novi Ligure, 26:

Non si ha più alcuna notizia del carabiniere Benvenuto Mondini, scomparso misteriosamente a Campomorone.

Secondo la diceria che corrono, egli sarebbe già rifugiato in Isvizzera.

E' nativo di Soresina, presso Cremona.

Essendo oltrepassati i cinque giorni regolamentari senza presentarsi alla caserma, verrà dichiarato disertore.

Disgrazia alla stazione di Asti.

Ci scrivono da Asti, 26:

Stamane, alle ore 20,30, mentre una macchina seguita dal *tender* stava manovrando per portarsi sul binario per Torino, venne gravemente ferito il fuochista Cologna, d'anni 27, del deposito di Torino. Egli era salito sulle mattonelle di carbone del tender per prendere un oggetto, mentre la macchina, procedendo lentamente, passava sotto il cavalcavia. L'infelice voltava la schiena al ponte, non s'avvide del pericolo, cadde, battendo contro l'arcata, andò a sbattere sulle mattonelle e ne riportò gravi ferite alla nuca, alla tempia destra ed al viso.

La *Stampa Sportiva* e gli ultimi avvenimenti d'Italia

Il numero odierno dell'ottima rivista illustrata di *sport* si occupa di tutte le grandi manifestazioni sportive che hanno avuto luogo in Italia nella scorsa settimana.

Così ricordiamo gli avvenimenti ippici di Varese, Lonigo, Bergamo, Milano, le regate di San Remo, la festa ginnastica di Roma, i campionati atletici piemontesi, le gare di *foot-ball* pel campionato nazionale, ecc. L'avvenimento *clou* estero però non è dimenticato. Grandi incisioni illustrano gli assalti di Pini-Mérignac in Ispagna, e le riunioni atletiche di Buffalo.

La *Stampa Sportiva*, la più diffusa e più interessante rivista del genere che si pubblichi in Italia, è in vendita al prezzo di centesimi 10 la copia. Abbonamento annuo L. 5. Rivolgersi all'Amministrazione, piazza Solferino, 20, Torino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 26 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,0; ore 15: 739,0; ore 21: 740,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 6,0 Massima + 14,1

Acqua caduta millimetri 5,9.

(Piazza Castello - Nella piccola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26 + 14,3

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 7,8

27 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 16, tramonta alle ore 18, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 27 marzo.

Rendita corso medio d'uff. 102 60.

CAMBI			a vista		
Francia 3	denaro	99 97 1/2 —	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 90 —	»	100 —
Germania 4	»	122 72 1/2 —	»	122 82 1/2
Londra 4	»	25 15 —	»	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 102 60, 102 57 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 60, 102 57 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 98 90, 98 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 98 90, 98 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	947 — 946 —	B. Comm.	750 — 749 50
Ferr. Mer.	704 — — —		750 — — —
Ferr. Med.	480 — — —	B. Sconto	145 — — —
Cred. It.	551 — — —	Appl. Elettr.	129 — 130 —
		Diatto	290 — — —

Cronaca della Borsa. — 27 marzo. — Il tracollo dello Spagnuolo a Parigi ha ieri male impressionato quel mercato, e di riflesso è servito a deprimere alquanto i nostri per la liquidazione.

E stamane, malgrado i riporti sempre facilissimi, l'umore della nostra piazza era grigio come il tempo, e molto piccole posizioni preferirono liquidarsi, rinunciando ad aspettare le vicende dell'aprile.

Con ciò non si è mutato certo la tendenza, e, salvo imprevisti, questa non tarderà a manifestarsi di nuovo e migliorare i mercati.

Il cambio non è mutato da ieri e segna 100 025.

Genova. — 27 marzo 1903, ore 17,45.

Il tracollo dell'*Esteriore* ha impressionato unanimamente il mercato parigino del nostro Consolidato, che in apertura a 102 40, chiude a 102 50.

Qui affari nulli, qualche poco contrattazione in Meridionali, Commerciali e Banca Sconto; il resto mantenuto sui prezzi dell'Italiana.

Rendita Italiana 5 0/0 102 62 1/2.
» » 3 1/2 0/0 98 92 1/2.
Azioni Banca d'Italia 947.
» Meridionali 703 1/2.
» Mediterranee 481.
» Banca Commerciale 751.
» Credito Italiano 554.
» Banco Sconto e Sete 144 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 26 marzo 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	— —	102 60 1/2	102 60	102 60
» » f. m.	— —	102 65	102 65	102 62 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	[illegible]	—	98 —
» f. m.	— —	98 90	99 —	98 92 1/2
Az. Banca d'Italia	— —	948 —	947 —	948 —
» Banca Commerc.	— —	751 50	751 —	750 —
» Credito Italiano	— —	554 —	554 —	554 —
» Banca Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	704 —	703 —	703 50
» Mediterranee	— —	481 —	480 —	480 50
» Terni	— —	1704 —	1700 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

Genova, 26 *(Stefani)* — Media ufficiale dei cambi: 100 02 1/2; 25 16 0; 122 77 1/2; 99 92 1/2; 99 92 1/2.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 26 marzo

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 50
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	90 5/16
Obbligazioni Lombarde	424 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	30 32
Banca di Parigi	1103 —
Tunisino	455 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 70
Rendita Ungherese 4 0/0	103 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	89 72
Banca Ottomana	607 —
Argento fino	91 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	3900 —
Lotti Turchi	128 75
Ferrov. Meridionali	704 —
Rendita Russa nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	31 95
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	31 10
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	79 25

Tendenza migliore.

BORSA DI VIENNA, 26.			
Credito Austriaco	688 50	Cambio su Londra	239 65
Lombarde	69 50	Lire italiane (carta)	95 40
B. Anglo-Austriaca	273 —	Rend. Austr. (arg.)	100 50
Austriache	670 75	Id. in carta	100 50
B. Austro-Ungarica	1601 —	Union Bank	530 50
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	121 05
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 45
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	411 50

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 26.			
Cambio su Londra	20 50 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	76 40
Cambio su Parigi	81 45	Obbl. Meridionali	70 —
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	101 70
Credito Austriaco	217 40	Ferr. Meridionali	140 60
Rendita Italiana	103 10	Ferr. Mediterranee	96 60
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 50	Russo (contanti)	216 80
Rend. Turca 1 0/0	30 50		

Tendenza irregolare.

BORSA DI LONDRA, 26 (chiusura).			
Consol. inglese	90 3/16	Egiziano 1882	100 3/4
Rendita Italiana	101 3/4	Versam. tutti alla Banca d'Inghilterra L. st.	361,000
Argento fino	22 7/16		
Spagnuolo	88 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	30 5/8		

Cambio ufficiale per il 27 marzo L. 100 03

Torino. — *Mercato dei cereali 26 marzo 1903*

Grani con frazione di ribasso. Avene più deboli. Risi in sensibile ribasso. Altri generi pressochè invariati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 25 50 — Grani esteri di forza da 24 75 a 26 75 — Granoni da 17 00 a 18 25 — Granoni gialloncini e pignoletti venuti da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 75 a 18 25 — Avena superiori e grigie da 18 75 a 19 25 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 31 75 a 36 50 — Riso Barettine da 31 75 a 36 50 — Farina marca Bambera uso da 33 50 a 34 00 — Farina marca B. da 30 50 a 31 00 — Semola duro da pasta da 32 50 a 34 00 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena e riso fuori dazio.

Semente Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra-fino da L. 140 a 150 — Trifoglio buono mercantile da 130 a 135 — Erba medica extra-fina da 140 a 150 — Erba medica buona mercantile da 115 a 125 — Maggengo italiano garantito da 50 a 55 — Raygrass perenne forestiero da 40 a 50.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)		26	27
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	29 25	29 30
» — per aprile	»	29 30	29 30
» — 4 maggio-giugno	»	29 10	29 10
» — 4 ultimi da maggio	»	29 10	28 90
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	21 50	21 50
» raffinato id.	»	60 50	60 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 25	25 25
» » 4 4 mesi da maggio	»	25 87	25 75
Mercato debole.			

LIVERPOOL, marzo (sera)		26	27
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calma — Brasiliani più facile — Egiziani sostenuta — Surats invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	»	31,000	17,000
Futuri Americani: tendenza sostenuta, domanda assai buona.			
pel corrente	D.	4 81/100	4 81/100
per marzo-aprile	»	4 81/100	4 81/100
per maggio-giugno	»	4 81/100	4 81/100
per luglio-agosto	»	4 81/100	4 81/100

Americani e Brasiliani in ribasso di 1/32.

HAVRE, marzo (sera)		26	27
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,500	2,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	4,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, marzo (sera)		26	27
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	21 —
» — a maggio	»	21 1/2	21 1/2
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO, marzo (sera)		26	27
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Mark		16 00	16 00
MARSIGLIA, marzo (sera)		26.	27
Frumenti — Importazione quintali		5,416	6,020
» Vendite		10,000	100
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Carbone e merci.

Genova, 26 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto si caricarono 1163 carri, di cui 482 di carbone pei privati e 127 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 90.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PORZO GIOVANNI, gerente.

Ignazio e Carlo Marsengo-Bastia esprimono la più profonda riconoscenza alle Autorità, alle Rappresentanze, ai Sodalizi e a tutte le gentili persone che vollero, con imponente, indimenticabile manifestazione, associarsi al lutto che li ha colpiti colla morte della loro Venerata Madre.

Chiedono venia se, nella suprema loro angoscia, incorsero in qualche involontaria ommissione nell'invio delle personali partecipazioni dell'avvenuto decesso.

Stamane, alle ore 1,40, dopo dolorosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Francesco Giacobino

fu Francesco

d'anni 63

ESERCENTE.

La moglie MANISSERO DELFINA, i cognati REFFO BATTISTA, MANISSERO EUGENIO colla moglie QUASSOLO CARLOTTA, MANISSERO NATALE; la cognata MANISSERO ANNA vedova CAPRIOLO; i nipoti e congiunti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio, implorando pel caro estinto la pace dei giusti.

Torino, 27 marzo 1903.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle ore 15,30, partendo dalla sua abitazione in piazza Solferino, 1.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (31)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

Il vecchio medico della famiglia, chiamato subito, ordinò, per tutto rimedio, del vino di *champagne*.

— E' una lampada che si spegne, — disse alla signora Louvières, — la fine è prossima e se ha qualche disposizione da prendere bisogna sollecitare.

— Allora debbo telegrafare a mio figlio?

— Immediatamente.

L'indomani Marcello arrivò e corse subito al letto del padre.

Era tempo.

— Figlio mio! Mio Marcello! — mormorò il moribondo sollevandosi a stento sui guanciali. — Dio è buono che mi permette di rivederti. Ah! come ho pensato a te in questa lunga notte! Quale incubi orribili! Mi figuravo che non verresti. Ora sei qui e posso andarmene. Tutta la gioia che ho avuto in questo mondo è a te che la debbo..... mi benedetto! Avrei ben voluto rivivere qualche anno nei miei nipotini — soggiunse prendendo la mano di Elena.

— E tu, mia cara moglie, compagna fedele di tanti momenti difficili su questa terra, anche te ti lascio con grave rimpianto..... I nostri figli avranno cura dei tuoi ultimi giorni..... io me ne vado tranquillo..... la tua mano, Marcello.....

Per qualche momento il moribondo parlò ancora con grande serenità fissando sempre i suoi occhi su quelli di suo figlio..... Domandò, infine, una fotografia di Marcello bambino, che non lo lasciava mai, e con quella immagine adorata sulle labbra rese l'anima a Dio.

Marcello, inginocchiato accanto al letto, singhiozzava e baciava le mani già gelide di quel padre, che lo aveva tanto amato.

Con gesto pio chiuse quegli occhi tanto dolci, che pareva gli sorridessero ancora dalla soglia dell'eternità.

Elena dolcemente lo staccò dal letto e lo condusse in un'altra camera.

Modeste esequie furono fatte all'onest'uomo, morto tranquillamente come tranquillamente era vissuto. Non ci furono discorsi ipocriti sulla sua fossa, nè corone magnifiche sulla sua bara, ma tutti s'inchinarono profondamente sul passaggio della sua spoglia mortale.

Rientrando nella casa deserta dopo che la anima di suo marito ne era uscita, la signora Louvières sentì il coraggio che l'aveva sostenuta fino a quel momento abbandonarla. Soltanto allora ella ebbe coscienza della solitudine tremenda che l'aspettava, e fu presa da sgomento.

Elena, che indovinava i suoi segreti pensieri, s'appressò a suo marito, e gli domandò se non sarebbe stato contento di condurre la mamma a Parigi.

— Non osavo proportelo, mia cara amica, perchè temo non andiate d'accordo. Mia madre non è più giovane, e, al contrario di mio padre, che è rimasto la bontà in persona sino alla fine, ella ha, qualche volta, dei momenti difficili.....

— Non temere; dal momento che acconsenti, lasciami annunziare la buona notizia alla mamma.

— Mamma, — disse quindi alla suocera, — le faccio una proposta che Marcello ed io saremo felici di vedere da lei accettata.

— Qual proposta?

— Ella non può rimanere così sola a Longuyon; se ancora vivessero i miei genitori, non dirsi, ma che farebbe qui in mezzo a tristi ricordi? Speriamo dunque che gradisca di venire a vivere con noi a Parigi.

— Mia cara Elena, — rispose la signora Louvières, — ti sono oltremodo grata della tua buona intenzione; ma sono io che ho sempre sconsigliato il mio povero marito di venire con voi a Parigi..... e.....

— La situazione è oggi mutata, — interruppe Elena; — ella si trova sola adesso, e noi vivremmo continuamente in pena sapendola tanto lontana da noi..... Suvvia, — soggiunse, — si faccia coraggio; ha paura di Parigi come avevo io un tempo? Vedrà che si sta bene.....

La madre di Marcello volle ancora resistere e invocò un argomento che ella credeva persuasivo.

— Sarei forse cagione di discordie fra voi due.....

— Cattiva! — rispose Elena, posandole energicamente una mano sulla bocca per farla tacere. — Non è ella la mamma di Marcello, e se io amo Marcello, non debbo amare anche lei?

La signora Louvières finì per cedere, e allora si decise di partire al più presto.

Un notaio s'incaricò di vendere quella casa dalla quale una così bella anima s'era dipartita; ma Marcello volle far trasportare a Parigi la maggior parte dei vecchi mobili e tutte le piccole cose che gli ricordavano i suoi begli anni d'infanzia.

Tutti e tre s'inginocchiarono un'ultima volta sulla zolla che ricopriva la salma del sant'uomo, e quindi, accompagnati alla stazione da molti amici, partirono per Parigi.

XV.

L'indomani del giorno in cui s'era trovata in presenza della signora Louvières, Lisa ritornò all'Agenzia, dove il signor Morin le apprese la partenza precipitata di Marcello per Longuyon e la ragione di quella partenza. Lisa aveva una gran voglia di parlare col signor Morin dell'incontro fatale.

— Mi dica, signor Morin, mi dica presto che cosa è accaduto ieri dopo che io fui uscita. Che ha detto la signora Louvières? Ha fatto una scena a suo marito?

— Ma no, — rispose il signor Morin, — non ha detto e non ha fatto nulla.

— E' impossibile; ella non vuol dirmelo per non affliggermi.

— Le assicuro, le giuro che non c'è stato nulla..... Perchè non le direi la verità?

— Insomma — insistè Lisa — la signora Louvières m'ha riconosciuta; è impossibile che non m'abbia riconosciuta; la prego, signor Morin, mi dica tutto ciò che sa.

— Le ripeto che non so nulla. La signora Louvières l'ha presa per una signora venuta qui per affari, e, d'altronde, ella era assai preoccupata del telegramma che aveva ricevuto. Come vuole che l'abbia riconosciuta, come dice, se non si erano mai viste?

Giudicando inutile raccontare al vecchio impiegato come la signora Louvières l'aveva, al contrario, ben vista, Lisa non insistette di più e parlò d'altro.

Sette giorni di seguito ella ritornò colla segreta speranza di trovare una lettera di Marcello, ma nulla. Anche il signor Morin non aveva ricevuto che un breve biglietto del suo principale annunziante la morte del padre.

— Non mi sorprende però questo suo silenzio — diceva il buon uomo; — si capisce che in tali circostanze non s'abbia tempo di scrivere.

Alla fine della settimana Lisa venne ad avvertire il signor Morin che anch'ella, per desiderio di suo nonno, si assentava per qualche tempo; il vecchio Franck voleva rivedere ancora una volta, prima di morire, il suo paese nativo.

— Scriverò di laggiù, — ella disse, — ma parto ben desolata senza una parola del signor Louvières; per quanto grande sia il suo dolore avrebbe potuto trovare qualche minuto per scrivermi.

L'indomani ella partì per l'Alsazia, in compagnia del signor Franck; ma fu un viaggio ben triste per la povera fanciulla che non pensava che a Marcello, al dolore che egli doveva provare per la morte del padre e alla inquietudine in cui la lasciava il di lui silenzio.

Quando Marcello, di ritorno a Parigi, andò per la prima volta all'agenzia, il signor Morin lo informò delle numerose visite della sua bella amica.

— La signorina Lisa non ha mancato di venire tutti i giorni a domandarmi di sue notizie, ed è partita ben triste, non sapendo come interpretare il suo silenzio.

— Povera Lisa! — pensò Marcello. — E' vero che l'ho trascurata in questi giorni. Ella che mi ama tanto deve averne sofferto..... Ho fatto male!

(Continua).

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA con Sede Centrale a Genova
Sedi a Milano e Roma, Succursale e l'Ufficio Cambio a Firenze
Agenzie a Civitavecchia, Lucca e Spezia
Capitale L. 35, 000,000 interamente versato

AVVISO.

I signori portatori di Azioni del Credito Italiano sono avvisati che a partire dal giorno 28 marzo corrente verrà pagato il dividendo per l'esercizio 1902, in ragione di L. 30 per Azione, contro consegna della Cedola N. 8:

- a **Genova, Milano, Roma, Firenze, Civitavecchia, Lucca, Spezia,** presso *le Casse sociali;*
- a **Genova** presso la *Cassa generale;*
- a **Torino** presso il *Banco di Sconto e Sete* ed i signori *Kuster e C.;*
- a **Basilea** presso la *Banque Commerciale de Bâle;*
- a **Zurigo** presso la *Società Anonima Leu et C.;*
- a **Ginevra** presso i sigg. *A. Chenevière et C.;*
- a **Neuchâtel** presso i sigg. *Pury e C.*

Genova, 24 marzo 1903.

3391 **La Direzione Centrale.**

Banca Commerciale Italiana

SEDE DI TORINO
Società Anonima
Sede Centrale: MILANO
Capitale L. 60,000,000 versato

Servizio Coffres-forts e Cassette forti

Per assecondare le richieste della nostra spettabile clientela, a partire dal **1° aprile p. v.,** in aggiunta alle esistenti categorie di *Coffres-forts* e Cassette forti di formato grande e ordinario, sarà messa a disposizione del pubblico una nuova categoria di **Cassette forti di formato piccolo** ai seguenti prezzi di abbonamento: 3503

Per un anno . . . . L. 10
Per sei mesi . . . . » 6

La Direzione.

Società Nazionale DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano
Capitale versato L. 2,500,000

Il dividendo per l'esercizio 1902, in L. 50 per caduna Azione, sarà pagato in **Torino** presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Direzione della Società, via Venti Settembre, n. 40, a partire dal 2 aprile 1903, contro la rimessione delle Cedole N. 42 e 43. 4026

L'Opera Pia Barolo

Torino, via Orfane, 7.

Venuta la stagione propizia per l'**imbottigliamento** rinnova l'annunzio che il prezzo del Barolo 1900, unico attualmente in vendita, è di L. 120 l'ettolitro alla Cantina di Torino, e L. 110 alla Agenzia dato alla Stazione di Alba. 3886

Bottiglie stravecchie, L. 5; 1897, L. 2,50 e 1899, L. 2.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 dicembre 1902

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 154,932,884.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 30 novembre 1902	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cartelle emesse — Nel mese di dicembre 1902	—		[illegible]	[illegible]
In totale al 31 dicembre 1902	[illegible]	119,444,000	[illegible]	[illegible]
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui / Cartelle sorteggiate / Cartelle da sorteggiare al 1° febbraio 1903 — In totale	174,466	[illegible]	3,804	[illegible]
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1902	64,[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Delle quali al portatore / al nome	[illegible]		[illegible]	

ATTIVITÀ

Prestiti non ammortizzati — Conto capitale al 5 0/0	L. [illegible]
Prestiti non ammortizzati — Conto capitale al 4 1/2 0/0	» [illegible]
Conto annualità	» 1,793,447 [illegible]
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	» 1,018,[illegible]
Titoli di Credito — in libera disponibilità	» 1,041,[illegible]
Cartelle fondiarie di proprietà	» [illegible]
Crediti diversi — Per cause diverse	» 289,303 [illegible]
Crediti diversi — Per assicurazioni incendi	» [illegible]
Crediti diversi — Ipotecari	» [illegible]
Crediti diversi — Note di collocazione da esigere	» [illegible]
Mobili e stampati di Cartelle fondiarie in bianco	» [illegible]
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	» [illegible]
Stabili di proprietà	» 1,[illegible]
Imposta ricchezza mobile	» —
Cartelle fondiarie in deposito	» 15,150,000 »
Fondo di garanzia	» 1,500,000 »
Sopravvenienze patrimoniali	» —
Totale delle Attività L.	72,0[illegible],494 97

Spese

Interessi passivi	L. —
Spese d'amministrazione	» —
Sorveglianza governativa	» —
Totale a bilancio L.	72,0[illegible],494 97

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L. [illegible]
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	» [illegible]
Conto interessi	» [illegible]
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	» [illegible]
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 4 1/2 0/0	» [illegible]
Diritti erariali	» [illegible]
Imposta ricchezza mobile	» [illegible]
Debiti diversi — per cause diverse	» 257,032 [illegible]
Debiti diversi — per depositi per perizie	» [illegible]
Debiti diversi — per depositi incontanti per gar. d'ipoteche	» 12,817 [illegible]
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	» —
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	» [illegible]
Depositanti Cartelle fondiarie — cauzionative ed certificati	» [illegible]
Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	» [illegible]
Capitale proprio dell'Istituto	» [illegible]
Fondo di riserva	» [illegible]
Fondo di garanzia assegnato per legge	» 1,500,000 »
Depositanti Cartelle nominative - Conto interessi	» [illegible]
Sopravvenienze patrimoniali	» —
Totale delle Passività L.	72,0[illegible],494 97

Rendite

Interessi attivi	L. —
Diritti di commissione	» —
Proventi diversi	» —
Totale a bilancio L.	72,0[illegible],494 97

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1901 preziosi . N. 4,704	L. [illegible]
Anticipazioni su pegno — 1901 non preziosi » 4,0[illegible]	» [illegible]
Anticipazioni su pegno — 1902 preziosi . » 90,[illegible]	» [illegible]
Anticipazioni su pegno — 1902 non preziosi » 90,115	» 841,779 [illegible]
Anticipazioni su titoli di credito — 1902 . . . . » [illegible]	» [illegible]
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	» [illegible]
Conti correnti ad interesse	» [illegible]
Mutui con guarentigia ipotecaria	» [illegible]
Stabili di proprietà	» 1,000,000 »
Cassa contanti	» [illegible]
Crediti diversi	» [illegible]
Mobili	» [illegible]
Conti correnti ipotecari	» [illegible]
Conti correnti debitori per servizi di cassa	» —
Servizio Spese generali d'amministrazione	» —
Sopravvenienze patrimoniali	» —
Totale delle Attività L.	[illegible]
Titoli depositati	L. [illegible]
	L. [illegible]

Spese dell'esercizio

Imposte	L. —
Interessi passivi	» —
Amministrazione	» —
Totale a bilancio L.	[illegible]

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7118	L. [illegible]
Depositi a scadenza fissa » » 1500	» [illegible]
Depositi speciali » » 3	» [illegible]
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	» —
Debiti diversi	» [illegible]
Credito del servizio pensioni impiegati	» [illegible]
Sopravanzi vendita pegni	» [illegible]
Conti correnti creditori per servizio di cassa	» [illegible]
Servizio spese generali d'amministrazione	» —
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	» [illegible]
Avanzi dell'Esercizio 1902	» [illegible]
Sopravvenienze patrimoniali	» —
Totale delle Passività L.	[illegible]
Depositanti — titoli per anticipazioni . . . . L. 4,139,163 »	
Depositanti — » custodia . . N. 168 » [illegible]	
Depositanti — per annuità . . . » 699 » [illegible]	» [illegible]
Depositanti — per servizi Cassa . . . . » [illegible]	
Depositanti — » cauzioni . . . . . » [illegible]	
	L. [illegible]
Avanzi di rendita	» [illegible]

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. —
Proventi diversi	» —
Totale a bilancio L.	[illegible]

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve depositi di somme:**
  a) in conto corrente, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **3000**; per somme maggiori è necessario un preavviso di un giorno per ogni lire **3000.** I prelevamenti si fanno con assegno bancario girabile (check).
  b) a scadenza fissa: per un periodo da 6 a 9 mesi al **2 1/2 0/0;** per un periodo da 9 mesi a un anno al **3 0/0;**
2° **Fa anticipazioni sopra pegno:**
  a) di oggetti al **4 0/0,** fino a lire **20.** Id. al **4 1/2 0/0,** per somme superiori.
  b) di titoli di credito garantiti al **4 1/2 0/0** fino a lire 10,000. Per somme superiori condizioni da convenirsi.
3° **Sconta buoni del Tesoro, cedole di titoli di credito pubblico, e mandati di pagamento a scadenza fissa** emessi dalla Provincia e dalla Città di Torino.
4° **Fa riporti** su titoli emessi o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie ed obbligazioni di prestiti della Provincia e della Città di Torino.
5° **Riceve depositi di Titoli di credito in custodia ed anche in amministrazione.**
6° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente,** garantiti con prima ipoteca su immobili, a condizioni vantaggiose.
7° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
8° **Ha un impianto modello per servizio di cassette e casse-forti speciali di sicurezza,** in apposito locale sotterraneo, interamente blindato mediante una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

	Dimensioni Profondità	Dimensioni Larghezza	Dimensioni Altezza	Prezzi Trimestre	Prezzi Semestre	Prezzi Anno
Cassette-forti ordinarie	0,41	0,18	0,085	6	9	12
Cassette-forti grandi	0,50	0,46	0,15	14	20	30
Cassette forti grandi (*Safes*) con serratura a combinazione	0,50	0,46	0,15	16	23	35
Casse-forti (*Safes*) munite anche di serratura a combinazione	0,50	0,46	0,60	25	40	72

Non esiste assolutamente altro esemplare delle chiavi che si consegnano all'abbonato. — Due persone possono abbonarsi insieme ad una stessa cassetta o cassa-forte.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 18.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione,** le cedole scadute della rendita consolidata e dietro incasso gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuativamente dalle ore 10 alle 15.

Torino, addì 1° gennaio 1903.

IL PRESIDENTE: L. MARSENGO-BASTIA

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.